Associazione Nuova Pescara | pag. 3

SS16, Montesilvano e Pescara a confronto | pag. 4/5

Come scegliere il testamento biologico | pag. 9

Nel prossimo numero SPECIALE ELEZIONI (spazio per propaganda elettorale)

DISTRIBUZIONE GRATUITA

MARTEDÌ 30 APRILE 2019

IL SORPASSO

Il Mensile di Montesilvano

Numero 4 anno V. Seguici su: www.ilsorpassomts.com - facebook.com/ilsorpassomontesilvano - twitter.com/ilsorpassomts

L'Editoriale

Elezioni e transumanza

di Mauro De Flaviis

Cari lettori, vi presento il numero di aprile per il quale abbiamo immaginato di avviare un approfondimento rispetto al tema della futura costituzione della Nuova Pescara, processo già incardinato come da Legge Regionale n. 26 del 24.08.18. La scelta è caduta su questo tema perché le prossime elezioni comunali di Montesilvano del 26 maggio 2019 dovrebbero essere le ultime prima della fusione e riteniamo utile comprendere come avvicinarci a questo importante passaggio di modifica organizzativa degli enti che amministrano le nostre terre.

Per questo motivo ospiteremo gli approfondimenti sul tema della fusione della Associazione Nuova Pescara a partire da questo numero con dapprima una presentazione della Associazione.

Nel corso del dibattito pubblico da noi organizzato in sala consiliare il 13 aprile sul tema ***"Il nuovo ponte sul Saline; quale futuro per la grande città?"*** il prof. Nicola Mattoscio ha avuto il merito di far viaggiare i presenti nello spazio paragonando la grande città del medio adriatico, nei fatti già esistente, ad altre importanti città mondiali facendo riferimento al numero complessivo dei Comuni e ai differenti modelli amministrativi esistenti. A solo titolo esemplificativo l'Italia possiede poco meno di 8.000 Comuni e superficie di 302.000 kmq, il Brasile ha 5.570 comuni e più di 200 milioni di abitanti e superficie di quasi 8,5 milioni di kmq, gli Stati Uniti d'America hanno

SEGUE A PAG. 2

In Questo NUMERO

L'unione che divide i popoli europei pag. 7

Relazione di fine mandato '14-'19 pag. 7

Arrostiland ci [MI-TI] riguarda pag. 10

Ripensare l'urbanistica per una città bene comune pag. 11

A. Iovine: "A Milano seguendo passione di designer" pag. 15

Montesilvano... vergogna!

La vignetta di Freccia

Elezioni di primavera 2019

di Pasquale Sofi

Con le prossime elezioni del 26 di Maggio torna il teatrino della politica e lo fa portandosi dietro un olezzo sgradevole di squallido opportunismo. Difficile trovare nelle pieghe delle varie candidature o delle coalizioni fin qui annunciate un modello edificante di personaggio o di modello politico capace di interpretare bisogni e valori necessari per una crescita, in primis morale, della collettività montesilvanese.

Di fronte agli interessi di bottega, sempre mascherati da buoni propositi, vengono sacrificati sull'altare del potere e dell'avidità individuale, il benessere collettivo e la qualità della vita della popolazione montesilvanese. Complice di questo abominio sarà la gran parte dei cittadini che con il suo voto andrà a privilegiare l'amico, il parente, oppure in generale, il candidato a cui poter tirare la giacchetta per ottenere favori. In ogni caso, se le cose non andranno come nelle previsioni, i nostri eroi saranno sempre pronti a saltare spudoratamente sul carro del vincitore. Tutto ciò a scapito di quei pochi candidati meritevoli che ingenuamente si prestano, per autentico spirito civico, alla politica e che saranno destinati a cocenti delusioni oppure ad una umiliante integrazione.

Inoltre in un paese del centro meridione, come tutti gli altri caratterizzato da un residuo fiscale negativo, che un cittadino voti Lega vuol dire che questo cittadino rinnega il territorio dove è nato. Altro che amore smisurato verso Montesilvano come ha avuto modo di affermare pubblicamente il candidato Sindaco leghista! Un candidato Sindaco, che fa finta di ignorare le finalità politiche di un partito (palesi su internet) che vorrebbe ridurre i finanziamenti alle regioni del centro sud, Abruzzo compreso, a vantaggio di quelle del Nord, come lo definireste voi? Innamorato? … lasciamo perdere… Per chi lo ignora occorre sapere che le regioni del Nord Italia (ormai quasi tutte per ovvi motivi di convenienza e non più solo quelle a guida leghista) chiedono l'autonomia regionale differenziata (ogni regione dovrebbe pagarsi i servizi con le tasse incassate e gestite in proprio esautorando lo Stato da questo compito) che tradotto in termini concreti vuol dire più soldi a loro a scapito delle regioni del Centrosud. Attualmente con la sola richiesta di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna (in fase di approvazione) si parla di circa 300 miliardi in meno all'anno sugli 800 totali, ovvero un 35% in meno di fondi per le altre regioni. Non mi soffermo ad analizzare le catastrofiche ripercussioni sulla sanità e l'istruzione pubblica, ma credo siano facilmente intuibili; come è facile intuire che Roma sarebbe una capitale assolutamente depotenziata nei ministeri e pertanto inutile.

Se oggi in Abruzzo riceviamo in servizi più di quanto paghiamo di tasse (residuo fiscale negativo), come pensiamo di poter mantenere cinque ospedali? E dei nove tribunali oggi operanti nella regione quanti ne rimarranno? E con uno Stato depotenziato finanziariamente come si pensa di recuperare il gap infrastrutturale che consente alle regioni del Nord di guadagnare sempre di più e alle altre sempre di meno? Forse i leghisti di casa nostra saprebbero dare una risposta? Sarebbe pertanto il caso che i cittadini meridionali in generale, e abruzzesi in particolare, prendessero coscienza di quanto falso e tendenzioso sia il "prima gli Italiani". Hanno tolto "Nord" dopo Lega e in tanti alle regionali hanno abboccato.

Detto, e spero dimostrato, che il voto dato alla Lega è esiziale per il futuro abruzzese cominciamo ad analizzare il quadro che ci si presenta davanti: la nuova tornata elettorale è caratterizzata da una complessità difficilmente riscontrabile in precedenti elezioni; si vota infatti per il rinnovo del consiglio comunale di Montesilvano (e potrebbe essere l'ultimo rinnovo), ma si vota contestualmente per il rinnovo del Parlamento Europeo, i cui esiti saranno certamente stravolti da un prevedibile effetto trascinamento del voto locale (con nuove aggregazioni che potrebbero scardinare completamente l'assetto attuale e aprire nuovi e imprevisti scenari continentali).

Certamente l'opportunità più importante, da cogliere immediata-

SEGUE A PAG. 3

Volando Alto

di Gennaro Passerini

Inimitabili, irriducibili, dall'identità camaleontica

Solo pseudo politici spacciatori di politica fantasma senza vergogna

In questi giorni molti lettori si sono ricordati del mio articolo sul "Il Sorpasso" di Ottobre 2018, per il quale mi hanno apostrofato veggente, che titolava ***"Clown, saltimbanchi e trasformisti, il teatrino della solita politica".*** L'articolo parte da un ragionato preambolo sulla politica nazionale che vi risparmio, per poi dare seguito a considerazioni sulle prossime elezioni comunali. Lo ripropongo prima di entrare negli accadimenti politici delle ultime ore per rispondere ai numerosi contatti e agli incontri giornalieri che mi informano sulle ultime notizie "Il sapere della piazza".

...Come si può dare *fiducia alla politica quando assistiamo all'indecorosa "transumanza" dei politicanti nostrani che fanno la fila per accaparrarsi un posto "al sole" sul carro del vincitore? Mi scuso, piccolo errore, in verità i carri sono due (Lega e Cinque Stelle) e di conseguenza sono di più le opportunità, potrei essere smentito?*

Ci si accalca*, ci si spinge per finalmente apportare alla politica i giusti valori?* ***No*** *che ingenuo che sono, solo per garantirsi alle prossime legislature la tanto desiderata "poltroncina" che permetterà loro di godere dei privilegi per molti anni ancora. E allora?*

Oplà, *facile, un cambio di maglia, una nuova maschera e via sul palcoscenico della politica, pronti a sbandierare vecchie promesse mai realizzate e al solito nuove promesse clientelari.*

Ma di quali novità si parla*, sarebbe questo "Il cambiamento"? Il nuovo che arriva e che risolverà tutti i problemi della comunità? Sarebbero questi i nuovi rivoluzionari populisti?*

Voilà *il gioco è fatto, d'emblèe sono passati da un partito all'altro, da una lista civica ad … altro.* ***E la dignità cos'è****, la coerenza, l'etica, l'ideologia politica tanto non l'hanno mai avuta, sono per loro degli optional, sono saltimbanchi della politica che Leonardo Sciascia avrebbe additato come "ominicchi e quaquaraquà", personaggi che neanche in un museo degli orrori della politica troverebbero*

SEGUE A PAG.2

La politica è l'arte di servirsi degli uomini facendo loro intendere di servirli. *(Louis Dumur)*

Ha tutte le caratteristiche di un politico moderno. È passato attraverso tutti i partiti. *(Goran Mrakic)*

segue L'Editoriale: *Elezioni e transumanza*

circa 19.000 comuni con 330.000 abitanti e superficie di quasi 10 milioni di kmq, la Cina ha 43.000 comuni e 1,4 miliardi di abitanti e superficie di 9,6 milioni di kmq. Per concludere l'unione Europea possiede circa 120.000 comuni e 504.000 abitanti e superficie di 4,3 milioni di kmq.

Mattoscio, facendo leva sulle differenze evidenziate, ha suggerito come il superamento delle divisioni amministrative oggi esistente tra i Comuni della grande città, che non si limitano solo a Montesilvano Pescara e Spoltore nucleo iniziale del processo di fusione, possa rappresentare un germe di risorgimento organizzativo per l'Abruzzo, l'Italia e per l'Europa, organizzazioni tutte avvitate su loro stesse e non più in grado di governare processi di evoluzione delle modalità amministrative dei territori. I popoli europei hanno esportato cinque secoli fa nel Nuovo Mondo la cultura e i principi cardine delle forme di governo ed oggi si trovano a ripensare i modelli di governo del territorio con forme più efficienti.

La costituzione amministrativa della grande città del medio adriatico potrebbe essere il modello di evoluzione delle forme di governo comunali di riferimento in abito europeo.

Ritengo questa prospettiva non irreale anzi assolutamente condivisibile. Per quanto affermato i candidati alla carica di Sindaco e di Consigliere Comunale alle prossime elezioni amministrative dovrebbero porre la massima attenzione al tema e si dovrebbero impegnare a lavorare nelle strutture comuni chiamate a definire le modalità di accorpamento delle amministrazioni.

Ad oggi 25 aprile '19, data di redazione di questo editoriale, nulla di tutto ciò è emerso nel panorama politico montesilvanese e gli unici echi chiaramente percepibili raccontano di come si sia sgomitato per salire sul carroccio del presunto vincitore e per aumentare al massimo possibile le probabilità di essere eletto. Pare che alcuni dei consiglieri, come è sempre accaduto a Montesilvano negli ultimi anni, siano passati nelle fila delle liste dei movimenti che fino ad oggi avevano combattuto come i nemici più lontani dalle proprie posizioni.

Possono questi personaggi traghettare Montesilvano nel difficile e periglioso percorso che porterà alla fusione nella Nuova Pescara quando il loro unico interesse era e rimane quello di essere eletti come Consiglieri Comunali?

Possono essere ritenuti affidabili candidati Consiglieri e Sindaco che abbracciano la bandiera della Lega attratti dalle buone possibilità di riuscita atteso che essa ha il vento in poppa nelle ultime elezioni e in tutti i sondaggi? È accettabile a Montesilvano l'articolo 1 dello Statuto della Lega Nord che riporto di seguito per la seconda volta consecutiva?

Art1. *Finalità "Lega Nord per l'Indipendenza della Padania" (di seguito indicato come "Lega Nord", "Lega Nord – Padania" o "Movimento"), è un movimento politico confederale costituito in forma di associazione non riconosciuta che ha per finalità il conseguimento dell'indipendenza della Padania attraverso metodi democratici e il suo riconoscimento internazionale quale Repubblica Federale indipendente e sovrana.*

Chi vi scrive ha avuto ancor prima di essere maggiorenne la tessera del Partito Repubblicano e non è disposto a transigere su questioni di base come il riconoscimento dello stato nazionale. So di essere un uomo probabilmente fuori dal tempo, ma alcuni principi non sono negoziabili.

Ulteriore peculiarità di Montesilvano è quanto accaduto al Sindaco uscente che, nonostante abbia amministrato per tutta la legislatura, non ha ottenuto la ricandidatura. Al suo posto la coalizione di centrodestra ha scelto il suo vicesindaco. Quanto avvenuto probabilmente non ha precedenti nella recente storia delle amministrazioni comunali perlomeno da quando il Sindaco viene eletto direttamente. Delle due l'una, o il Sindaco uscente e tutta la sua maggioranza non ha ben governato e allora non si comprende perché il vicesindaco è il candidato prescelto, oppure ha ben governato e quindi il Sindaco uscente doveva essere riconfermato.

In realtà cosa è accaduto?

Semplicemente il vicesindaco ha fiutato la possibilità di essere il candidato Sindaco della Lega e si è smarcato per tempo partecipando alle scorse regionali nella lista della Lega ed ottenendo un buon risultato e poi approfittando della candidatura ottenuta a Pescara dall'altro partito dello schieramento, partito con consensi non sufficienti ad avere entrambi i candidati nelle due città più importanti al voto.

Possono essere credibili questi candidati? A voi la risposta.

Il nostro consiglio spassionato è quello **di valutare le competenze di chi sceglierete come meritevole di ottenere la vostra preferenza e di chi potrà meglio accompagnare Montesilvano alla fusione nella Nuova Pescara preservandone gli interessi.** Il rischio che Pescara voglia annettere Montesilvano e Spoltore senza riconoscere loro la dignità di centri dotati di propri interessi e aspirazioni è reale e Montesilvano abbisogna di Consiglieri e Sindaco capaci di negoziare le migliori condizioni per la comunità.

Vi consiglio caldamente di sfogliare questo numero e porre attenzione all'eccellente lavoro svolto dall'associazione commercianti Montesilvano nel cuore che vi propone un **confronto per immagini tra la zona centrale di Montesilvano e Pescara**.

Le immagini sono eloquenti e sono il risultato delle differenti capacità degli amministratori delle due città negli ultimi decenni e stimolano il paragone.

Vi segnalo inoltre un commento sulla relazione di fine mandato, un articolo sul testamento biologico del giurista e cultore della materia in diritto notarile nell'Università degli studi di Bologna Dario Antonacci e all'articolo dell'architetto Elio Fragassi sul ripensamento dell'urbanistica per una città bene comune.

Vi rimandiamo al prossimo numero che speriamo sia possibile distribuire prima delle elezioni e contenente le interviste ai candidati Sindaco rispetto alle tematiche emerse dalle nostre primarie delle idee.

A presto!

La politica è stata definita la seconda più antica professione del mondo. Certe volte trovo che assomiglia molto alla prima.
(Ronald Reagan)

segue VOLANDO ALTO

posto per la loro inconcludenza.

***Così anche il probabile** futuro governo del cambiamento, i populisti, come amano farsi chiamare, partono con l'azione più classica degli inciuci della politica: incamerare nelle proprie liste cronici transfughi della politichetta nostrana. **Complimenti bel rinnovamento! In una nostra intervista al vice primo ministro Salvini,** in occasione della sua venuta a Silvi Marina, a sostegno per le elezioni comunali del suo candidato a Sindaco, a nostra domanda se avesse accettato nelle liste del suo partito cariatidi della politica, ci rispose sorridendo che lui era interessato per il momento solo ai programmi.*

***Oggi possiamo affermare** che dei loro programmi per la città di Montesilvano non ne abbiamo conoscenza e che, al contrario, il primo atto della Lega regionale è stato promuovere e accettare la folta migrazione dei transfughi nel loro partito.*

***Potrà mai esserci un cambiamento** nella politica della nostra città, se si continuerà a dare ospitalità e credibilità ai soliti opportunisti, personaggi che hanno ricoperto ruoli politici e responsabilità per molti anni senza apportare alcun miglioramento della qualità della vita della nostra comunità, **al contrario permettendo** che si continuasse il perpetrarsi degli scempi edilizi?*

***Pensate di** averne sentite abbastanza? Magari fosse solo questo!*

***Altri "aspiranti maestri del cambiamento**", i Penta stellati, che cavalcano la democrazia della piazza, diretta e senza filtri, senza essere stata mai classe dirigente, ricca solo di pressapochismo nelle promesse pittoresche "sussidi a tutti", solo assistenzialismo per convenienza elettorale, sulle ali di atteggiamenti giacobini, ubriacandoci di slogan, politica di roboante strategia, **hanno la pretesa e la presunzione** di sostituirsi alla vecchia politica.*

***Non è vera la regola** grillina dell'uno vale uno, che l'uno vale l'altro. **Grossa cretinata! Uno bravo** vale più di uno realtà per discutere su un decreto-lumaca sono passati quasi tre mesi e ancora non se ne vedono i frutti.*

***Inoltre,** quello che nel frattempo abbiamo potuto constatare, attraverso gli atti prodotti dai penta stellati nella posizione di oppositori nel Consiglio Comunale di Montesilvano è di nessun significato, prova del loro pressapochismo è l'incapacità di promuovere azioni e di opporsi con fermezza al Sistema affaristico montesilvanese, tante chiacchiere ma nulla di concreto.*

***Possono questi ambire** a governare la nostra città quando non sono stati capaci di svolgere un'azione di opposizione concreta?*

Il teatrino della politica montesilvanese non finisce qua, annovera altri aspiranti attori.

***Notizia Shock!** Si stanno organizzando i rientri in politica di personaggi che hanno amministrato per più di vent'anni questa città, autori dello scempio urbanistico in quanto realizzatori del PRG e regolamento tutt'ora vigente. **Può la minestra riscaldata** e collusa con le vecchie responsabilità apportare un cambiamento? **Saranno in grado** di cambiare regole nefaste per gli interessi della città quando, loro stessi per anni, le hanno create, sostenute e cavalcate? **Saranno in grado** di creare le infrastrutture necessarie (strade, marciapiedi fogne, depuratori), servizi pubblici efficienti, di intervenire drasticamente sulla sicurezza del territorio, di riqualificare la città urbanisticamente, di applicare politiche di riordino culturale ed economico, creare posti di aggregazione e socialità, di affrontare il gravoso problema dell'inquinamento ambientale, **possono garantirci** che il regno del clientelismo venga demolito….? Come si può dare consenso a chi ha fatto della politica il regno del clientelismo? **Avete creato una società sottosviluppata** questa è la verità.*

***Sì, è evoluta** quella società che sa offrire opportunità e che sa valorizzare le opportunità che un individuo si costruisce; più evoluta è, più ci riesce.*

***E' evoluta** se ci sono regole giuste, se si da valore alla meritocrazia, se ci sono sufficienti infrastrutture, servizi pubblici efficienti, se si pagano giuste tasse, rapporti e interventi sociali adeguati, se vittimismo e clientelismo sono assenti, se la classe politica si adopera per la comunità e non per il proprio tornaconto, se i livelli di criminalità sono insignificanti e….*

***A chi sventola** la bandiera del "nuovo", Lega e Cinque Stelle, dico che non basta il ricambio generazionale.*

Ai trasformisti**, ai **saltimbanchi e ai clown dico che vivano di altro.

Per chi viene da un passato politico più o meno recente**, da un limbo non purificatore, oltretutto minestra riscaldata, visti i danni perpetrati nel tempo, **sarebbe opportuno** che si dedicasse al sociale **per fare ammenda delle sue colpe.

Cittadini** siate finalmente seri, coltivate la buona realtà. Esiste una società migliore, alzate la voce **" L'uomo superiore coltiva la virtù, l'uomo inferiore coltiva il benessere materiale. L'uomo superiore coltiva la giustizia, l'uomo inferiore coltiva la speranza di ricevere dei favori" (Confucio).

Alcuni giorni fa passavo in piazza Diaz e venni avvicinato da un lettore che mi apostrofò **" dottò** sì **nù veggente"** riferendosi ai contenuti dell'articolo che sopra vi ho riproposto. La mia risposta fu che conoscendo la storia politica di questa città non era poi così difficile prevedere quanto stava per accadere e aggiunsi che ne avremmo viste delle belle, conoscendo gli storici teatranti della politica montesilvanese. **L'interlocutore** continuò col dire **" si ma ci vuole una faccia tosta** a passare da un partito ad un'altro, da Forza Italia alla Lega, dalla sinistra alla destra e quando non hanno trovato posto per ... si sono buttati sulle liste civiche ... apparentate ...!!!

Nel frattempo un altro interlocutore, fino ad allora in silenzioso ascolto, si avvicinò affermando con sarcasmo "Lo vuoi capire anche loro sono ... esseri umani ... devono campare ... sbarcare il lunario ... é tutta una carnevalata..!!"

Per mia formazione culturale, per il mio modo di pensare rispondo d'istinto che a questi politicanti con il **"mascara" ... usuali consumatori di uno"spesso cerone"** come i teatranti, non basta una nuova maschera (partito o lista civica) dietro cui nascondersi per tornare a ricoprire la tanto agognata poltrona.

Li conosciamo bene, potrà la nuova maschera coprire la vergogna della transumanza? Sarà sufficiente il crearsi una nuova maschera, una alternativa credibile, in mancanza come sempre di una agenda propria ricca di idee e programmi utili per la comunità; sarà possibile avere consenso senza una proposta politica concreta?

Evidentemente considerano l'elettore un credulone, uno "spettatore" a cui basta continuare a proporre il teatro della farsa dove i temi e i personaggi devono risultare credibili e verosimili, quando in realtà si tratta di un vero dramma.

Ma riusciremo mai a liberarci di questa classe politica insignificante? Non c'è ne uno con una proposta politica credibile, quante bieche strategie, quante ... sgomitate solo e soltanto, unico scopo, per godere dei privilegi della "poltroncina pubblica".

Ad un tratto vedo il mio attento interlocutore assumere un atteggiamento ridente, provocatorio e abbassando il tono della voce proferire, con una intonazione particolare " dottò, per non farci mancare nulla, la sa l'ultima notizia? L'acquisto, a chiusura del "mercato dei politicanti" se lo aggiudica Forza Italia con l'acquisizione in lista di uno dei jolly della politica nostrana ...!!!

Ma dai, non sparare cazzate, gli rispondo un po' stizzito. Non fare lo "spifferatore" seminatore professionale di zizzania..!!

Sarebbe un controsenso, una storia da teatro dell'assurdo, per il partito e soprattutto per il capogruppo di Forza Italia! **Possibile,** un politicante area PD, Lino Ruggero, ex candidato sindaco antagonista alle ultime amministrative del sindaco uscente, Francesco Maragno, in lista F.I. per le prossime amministrative?

Uno che ha rivolto profonde critiche al sindaco uscente tanto da riceverne una denuncia, oggi diventa motivo strategico e candidato di spessore per la lista di F.I.? **Ma la dignità di un partito non conta niente?**

Non posso crederci, dai non esagerare, ne sono accadute tante di cose strane in questi giorni, vere e proprie ridicolaggini, ma raccontare cazzate del genere ...!!! Il quotidiano Il Centro stamane escludeva ogni accasamento..!! **Dai conosco** Lino Ruggero e Francesco Maragno, non sono persone che "si prendono"..!!

Per quale proposta politica mettersi insieme, per fare? Nel partito ci sarebbe grande disagio, rischia di sfarinarsi ancora di più in un momento in cui ha avuto al contrario **la fortuna**, si la fortuna, di vedere nella copiosa transumanza la positiva liberazione del partito di uomini politicamente insignificanti dediti solo all'interesse della poltrona pubblica.

Con atteggiamento provocatorio uno degli interlocutori interviene asserendo "**dottò,** credimi, non è una barzelletta, è una strategia di Walter Cozzi assessore fidato del sindaco uscente, serve per recuperare consenso, **non deve essere una alternativa credibile**, allora non conosce la storia di Montesilvano come lei asserisce, **da sempre** si usa il consociarsi, anche con maschere diverse, **anche con il diavolo** pur di prendere più voti, **importante è essere eletti** e poi ...ognuno si fa i cazzi suoi!!!"

Certo, gli rispondo con un certo imbarazzo, la politica è proprio vero che non conosce dignità, non conosce vergogna, ma come può essere possibile, dopo lo smacco della non ricandidatura, farsi soccorrere e sostenere dal rottamatore del PD. **Sono allibito, non posso e non voglio crederci, anche per il teatrino dell'assurdo e della farsa sarebbe troppo.**

Ahimè, dopo poche ore ciò che i miei interlocutori mi hanno rivelato si è dimostrato vero, e provo un profondo disagio, avrei sperato che si fosse dato inizio a un rinnovamento del partito di F.I. che si basasse finalmente su fondamenta concrete ricche di idee e di programmi futuri per il bene della città di Montesilvano.

Come si può ricostruire credibilità, dare fiducia alla politica rappresentata da tali comportamenti?

Chiudo con un aforisma del compianto presidente Sandro Pertini **"Non esiste una moralità privata. La moralità è una sola, perbacco, e vale per tutte le manifestazioni della vita. E chi approfitta della politica per guadagnare poltrone o prebende non è un politico. E' un affarista, un disonesto".**

Vorrei aggiungere, anche se le casse dei partiti in questo periodo sono vuote, è altrettanto vero che attorno alla politica di soldi ce ne sono sempre tanti.

Io ragiono, e tu?

PRIMO PIANO

Associazione Nuova Pescara si presenta

L'associazione Nuova Pescara, dal nome della città che verrà, è stata fondata nell'estate del 2017, su iniziativa della Confindustria Chieti Pescara, e ha ottenuto subito il sostegno dalle maggiori associazioni cittadine, provinciali e regionali. Confindustria Chieti Pescara, Camera di Commercio Chieti Pescara, Fondazione PescarAbruzzo, Cna Pescara, Comitato Pescara Montesilvano Spoltore, Codacons Abruzzo, Confartigianato Pescara, Confesercenti Pescara, Adiconsum Abruzzo, Confcommercio Pescara, Cia Chieti Pescara, Casartigiani Abruzzo, Associazione Sale, Federmanager Abruzzo e Molise, Ascom Abruzzo, Arco Consumatori, Consulta Clinica Ospedale di II livello sono i soci fondatori della Nuova Pescara.
L'obiettivo di questa iniziativa di enorme valore civico era ed è l'attuazione dell'esito referendario sulla fusione di Pescara, Montesilvano e Spoltore in un unico comune. Quel "sì" alla fusione, affermatosi nei tre comuni con una media del 64 per cento, era finito in un angolo buio della Regione Abruzzo e, solo di tanto in tanto riemergeva, ma sempre rimanendo nell'alveo della pura dialettica politica. C'erano tre disegni di legge sul tavolo dell'allora governatore Luciano D'Alfonso e nessuna voglia di procedere né da parte della maggioranza di centrosinistra né da parte delle opposizioni. Una stasi che, oltre a minare le prospettive di sviluppo del nostro confuso ma effervescente agglomerato che ha tutte le carte in regola per diventare il centro nevralgico del Medio Adriatico, offendeva il valore stesso del voto espresso dai cittadini. L'associazione Nuova Pescara, sorretta da un numero sempre crescente di cittadini, è riuscita a porre in essere una serie di iniziative – studi, conferenze, dibattiti, confronti - che, a distanza di un anno dalla sua fondazione, e quindi nell'estate del 2018, hanno contribuito all'approvazione della Legge regionale per la fusione. Esito niente affatto scontato, visto che si è arrivati all'ultimo Consiglio utile prima dello scioglimento del governo regionale. La Legge, come spesso avviene, è il frutto di una serie di compromessi tra le forze politiche.
È un compromesso anche la doppia data indicata per la nascita della Nuova Pescara: 1 gennaio 2022 e, in alternativa, 1 gennaio 2024. Una scappatoia che la politica si è data per cercare di evitare che gli eletti a Montesilvano e Pescara nella tornata elettorale del prossimo 26 maggio facciano mezzo mandato e debbano rimettersi al volere dei cittadini che saranno chiamati ad eleggere chi guiderà il comune unico. Un sotterfugio che rimarca l'atavico difetto della politica: impegnarsi soprattutto per rigenerare il proprio potere. Nuova Pescara, che esiste già sulla carta e nella vita comune dei cittadini, è una città ai margini di quota 200mila abitanti e, una volta affrancatasi dal peso burocratico, potrà progettare il futuro come mai accaduto prima. Sul tavolo ci sono materie importantissime: viabilità, trasporto pubblico, raccolta nettezza urbana, turismo, sviluppo, grandi opere... Per far capire quanto il nostro territorio sia soffocato da politica e burocrazia basta qualche numero: Pescara, Montesilvano e Spoltore ora hanno tre sindaci e 92 tra assessori e consiglieri; Milano, la città locomotiva dell'Italia e una delle più brillanti d'Europa, ha 1 sindaco e 60 tra consiglieri e assessori. Il confronto tra noi e la metropoli lombarda è reso ancora più mortificante se si parla di abitanti e Pil. Qui, inoltre, tutto si moltiplica per tre, con un costo infinito per i contribuenti. Tre sono, tanto per fare un esempio a caso, i comandanti del corpo dei Vigili urbani. La fusione porterà in dote semplificazione e, nel tempo, un fortissimo risparmio. Nel tempo perché Nuova Pescara non significa licenziamenti, ma razionalizzazione nelle assunzioni che verranno fatte quando, inevitabilmente, gli attuali impiegati, funzionari e dirigenti andranno in pensione. Nuova Pescara vanta già un primato storico: è la più grande fusione di comuni della storia d'Italia. Un caso nazionale al quale si guarda con grande interesse, non a caso se n'è occupato anche Il Sole 24 Ore. Nuova Pescara godrà anche di importanti finanziamenti. Il primo, inserito nella Legge, è della Regione: 300 mila euro per iniziare i lavori.

Le associazioni aderenti alla Nuova Pescara:

- Confindustria Chieti Pescara
- Camera di Commercio Chieti Pescara
- Fondazione PescarAbruzzo
- Cna Pescara
- Comitato Pescara Montesilvano Spoltore
- Codacons Abruzzo
- Confartigianato Pescara
- Confesercenti Pescara
- Adiconsum Abruzzo
- Confcommercio Pescara
- Cia Chieti Pescara
- Casartigiani Abruzzo
- Associazione Sale
- Federmanager Abruzzo e Molise
- Ascom Abruzzo
- Arco Consumatori
- Consulta Clinica Ospedale di II livello

Le cariche

Il presidente è Marco Camplone

Il Vice Presidente è Cristian Odoardi

Ritornare al territorio

di Marco Tabellione

Nel numero scorso si è trattato del tema dell'autonomia regionale, e si è cercato di mostrare quanto autonomia e unificazione siano in realtà due facce della stessa medaglia, cioè non siano in contraddizione. In una tendenza generale alle unificazioni, alla creazione di realtà transnazionali, questo fenomeno, nella misura in cui non diventa omologante, in realtà contribuisce a stimolare la libertà e le autonomie locali, piuttosto che a soffocarle. E questa era la posizione di quel nostro articolo. Ad esso si ricollega direttamente il tema di questo numero, la fusione dei comuni nell'area metropolitana Nuova Pescara.
Il progetto di Nuova Pescara, come è noto, diventerà esecutivo dal 2022, data a partire dalla quale i comuni di Montesilvano e Spoltore cominceranno ad essere inglobati in quello di Pescara, in base all'esito favorevole del referendum che si è svolto nel 2014. La legge regionale approvata dal consiglio regionale nell'estate del 2018 ha fissato per il 2024 il termine ultimo per la conclusione dell'iter burocratico che porterà alla definitiva fusione dei tre comuni. Tra l'altro va anche detto che ci sarebbero pressioni da parte di altri comuni, come Francavilla e Silvi, per entrare in questo progetto della grande Pescara, ritenuto come un adeguamento burocratico ad un'area metropolitana che di fatto è già realtà. Ormai già da parecchi anni, infatti, non esiste più soluzione di continuità in una vasta zona della costa abruzzese, che vede al centro Pescara e che ingloba Francavilla, Chieti Scalo (peraltro di un'altra provincia quella di Chieti appunto), Spoltore, poi Montesilvano, Città Sant'Angelo, Silvi e chissà magari anche Pineto (e per Silvi e Pineto si finisce per toccare anche la provincia Teramo). Si tratta di un agglomerato urbano destinato probabilmente a crescere e che in futuro potrebbe coincidere con l'intera costa regionale.
Al di là dei risultati del referendum, al di là delle posizioni espresse in altri comuni da parte di chi amerebbe entrare in futuro nell'area metropolitana pescarese, va detto tuttavia che la creazione di questa specie di metropoli abruzzese desta riflessioni di vario tipo. Si tratta di una realtà indubitabile, che porterà sicuramente Pescara a crescere e ad avere sempre più peso, naturalmente non solo a livello regionale, ma rispetto all'intera Italia centrale. Crescita metropolitana vuol dire infatti crescita demografica, crescita economica, crescita delle opportunità, dei contatti, aumento probabilmente del tenore di vita, aumento della coralità e dell'empatia civile. Elementi che si inseriscono in un discorso nazionale europeo e mondiale che vede le aree urbane in continua crescita tanto che finalmente da qualche tempo si è raggiunto e superato un limite mai toccato prima, cioè quello del numero delle persone che vivono in aree urbane, che ha superato quello delle persone ubicate in aree non urbane. E non si fa fatica ad immaginare che questi numeri siano destinati ad aumentare, tanto che, in una proiezione fantascientifica, potremmo arrivare a fantasticare di continenti interi, come l'Europa, cosparsi di infinite zone metropolitane unite senza soluzione di continuità. E qui forse, in questa prospettiva di numeri metropolitani che diventano immensi e ingigantiti oltremodo, forse il sogno di aree urbane sempre più ingrandite comincia a fare un po' paura e a non destare più quell'ammirazione che sembra raccogliere unanimi consensi.
Davvero vogliamo contare e puntare su aree metropolitane sempre più enormi? Davvero le megalopoli, le distese immense di nuclei abitativi rappresentano il desiderio e l'aspirazione dell'umanità? Perché non si riesce invece a prospettare visioni contrarie? Visioni ad esempio in cui più che fenomeni di accentramento, si cominci ad ipotizzare movimenti di decentramento, correnti demografiche in cui si possa vedere la gente ricominciare a ridistribuirsi su territori e paesaggi non più completamenti antropizzati. Perché gli sforzi tecnologici, scientifici, economici dell'umanità non dovrebbero essere indirizzati a prospettive del genere? Pensiamo al nostro Abruzzo. È brutta come utopia immaginare una ridistribuzione nel territorio interno di una popolazione che oggigiorno non riesce a non ammassarsi sulla costa? È brutta l'immagine di un Abruzzo che finalmente riesce a vivere della propria terra e dei propri paesaggi in armonia con essi? È proprio da scartare l'idea di un ritorno ad una vita in equilibrio con la natura in cui una popolazione mondiale, finalmente controllata dal punto di vista demografico, possa tornare a diffondersi su territori non completamente urbanizzati e antropizzati, ma in cui natura e uomo possano vivere finalmente in armonia?
Insomma il problema non è tanto quello della fusione, cioè dell'adeguamento burocratico di una realtà incontrovertibile (che si può fare e certamente avrà le sue conseguenze positive). Il problema è che le nostre città dovranno cominciare ad essere sempre meno cittadine e sempre più naturali, se non vogliamo continuare a minacciare di estinzione un pianeta in cui il riscaldamento globale è una realtà, e non un'opinione che può essere messa in discussione.

segue ***Elezioni di primavera 2019***

mente al volo, sarebbe quella della Grande Pescara; ma è il caso di capire bene cosa si vuole e fare gli opportuni distinguo: se si pensa che avere una città che si espande solo territorialmente con una Pescara che vorrebbe conglobare terreni limitrofi per speculazioni edilizie oppure per operazioni similari di piccolo cabotaggio per un orgoglio territoriale ad uso di un campanilismo datato non ci siamo proprio (Montesilvano in questo avrebbe già dato). Sarebbe un'operazione per cervelli bacati tipica degli arrivisti che sperano di speculare e lucrare sui territori che invece dovrebbero far crescere. La **G**rande Pescara deve essere affrontata e pensata come una opportunità autentica di emancipazione a tutti i livelli; culturale, civile, sociale e strutturale supportata da una visione capace di far lievitare non solo il territorio dei tre comuni, ma utile a definire un Polo Adriatico che possa porsi quale nodo di reti di comunicazioni (marine, aeree, ferroviarie, viarie, informatiche etc) e funzionali ad intersecare le vie dei commerci e delle relazioni internazionali sia con l'est che con il nord dell'Europa che con l'Africa e l'Oriente. Potenziando sinergicamente le interconnessioni tra le risorse produttive e culturali territoriali (imprese, distretti industriali Università, laboratori del Gran Sasso, 5G etc.) nonché promuovendo nelle scuole a tutti i livelli l'offerta formativa integrata funzionale ai bisogni formativi del territorio* (possibile, e soprattutto necessaria oggi per far lievitare gli standard culturali, secondo il titolo quinto della costituzione, senza tuttavia sforare i margini di autonomia consentiti, come vorrebbero fare le regioni del Nord a guida leghista); Cercando di arricchire contestualmente il nuovo territorio di una funzionale rete stradale e con spazi verdi ed aree di aggregazione, sia civile che culturale, per tutte le fasce di età e garantendo al contempo alti livelli di sicurezza per la popolazione. In estrema sintesi una megalopoli adriatica, da completare in tempi brevi con l'annessione di Chieti (e i suoi tremila anni di storia), Francavilla e Ortona (con il suo porto), capace di porsi quale modello sia produttivo che estetico, da imitare per l'efficienza e l'efficacia dei suoi servizi e il notevole livello della qualità della vita offerto ai propri cittadini.
Temo e credo, però, che un'opera similare non sia alla portata della politica locale! Almeno tra i nomi che girano in questo momento solo in pochi tra i papabili futuri amministratori sarebbero in grado di lavorare per qualcosa di importante. Emergono infatti i soliti giochini di posizionamento, i saltafosso sono sempre più spudorati e le stucchevoli ripetizioni di propositi e dichiarazioni non preludono a nulla di buono se non a piccoli giochi di potere a cui siamo stati abituati negli ultimi trent'anni. In una precedente consiliatura l'attuale candidato sindaco Enzo Fidanza mi chiese amichevolmente nella sua veste di amministratore "una mano" per affrontare al meglio il suo lavoro di assessore alla P.I. a Montesilvano; gli proposi proprio di lavorare sull'offerta formativa integrata*, ma l'idea non ebbe seguito perché l'assessore, non del mestiere, adottò come soluzione un "politichese" tavolo permanente dei Presidi di Montesilvano. Con risultati credo nulli o quantomeno fumosi per la scuola locale. Qualcosa del genere potrebbe riproporsi con la Grande Pescara.
Sulla scorta di questo aneddoto, tornando alla Grande Pescara, credo servirebbe un'operazione umile e coraggiosa fuori dalla sfera politica capace di mettere insieme trasversalmente le persone più illuminate e le migliori intelligenze della provincia e delle sue istituzioni, senza distinzione di credo, colore politico o religioso; gente di riconosciute competenze, dotate di buona volontà e capaci di porre in essere, un lavoro preliminare di ricerca necessario per definire le linee programmatiche di una nuova grande città per i prossimi trenta anni. Gente disponibile a mettere in campo le proprie competenze e le proprie risorse intellettive esclusivamente per il bene comune del suo territorio senza alcun altro tornaconto se non quello nobile di contribuire affinché ai concittadini possa essere offerta la possibilità di ottimizzare la qualità della loro vita. Forse chiedo troppo?? Chissà? Credere ai miracoli non costa niente. Solo qualche delusione.
Ma per fare questo è necessario battere l'idea leghista dello stato regione (gli scettici provino a riscontrare sul web la veridicità di tale affermazione) al quale modello pensano di arrivare con l'autonomia differenziata, ma con l'accortezza di non imitarla nel disegno onirico della Grande Pescara.

SPAZIO AUTOGESTITO A PAGAMENTO

Associazione commercianti

LA STRADA IN COMUNE

Questo mese abbiamo voluto sposare l'indirizzo proposto dalla redazione e nel farlo, vogliamo essere originali.
Non servono articoli ridondanti per far valutare alla cittadinanza la bontà o meno del progetto di fusione tra i comuni di Pescara, Montesilvano e Spoltore, perché è già stato fatto un referendum e ovunque è prevalso il sì.
Forse la questione potrebbe essere anche superflua per la categoria dei commercianti, ma in molti sognano le buone prassi e il centro commerciale naturale che a Pescara è già realtà, viva e finanziata nel quadrilatero del centro.
Al contrario, nonostante ponderate richieste protocollate dalla nostra associazione, a Montesilvano sono stati considerati argomenti inutili per il rilancio del territorio e sono state bocciate dalle ultime amministrazioni comunali.
Per il nostro articolo, abbiamo scelto un approccio differente, immediato ed essenziale; con l'ausilio della fotografia, metteremo a confronto due luoghi molto simili per territorio, orografia e storia.
Abbiamo fotografato circa un chilometro centrale di ex statale 16 a Pescara (ora Corso Vittorio Emanuele) e l'abbia-

PESCARA

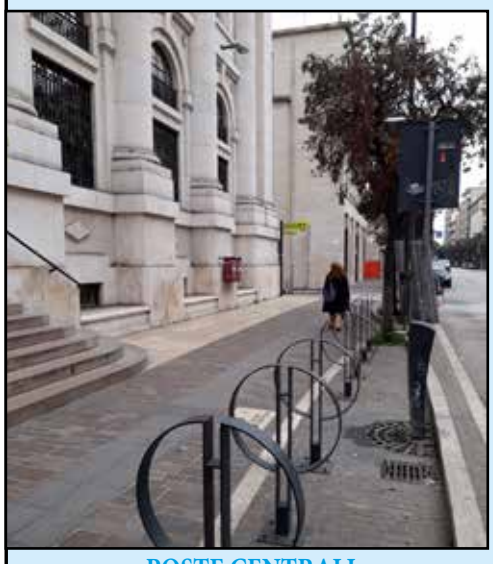
FERMATA BUS - Pescara Centrale

COMUNICAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - Pescara centro

PIATTAFORMA RIFIUTI SOTTERRANEA - Piazza Sacro Cuore

MAPPA COMMERCIALE

FONTANA antistante la stazione


POSTE CENTRALI

PENSILINA POSTI SEDUTI

MONTESILVANO

FERMATA BUS
Montesilvano Centrale

COMUNICAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - Montesilvano centro

CONTAINER RIFIUTI - Piazza Trisi

MAPPA COMMERCIALE

FONTANA antistante la stazione

POSTE CENTRALI

PENSILINA POSTI SEDUTI

SS16, Montesilvano e Pescara a confronto

mo confrontata con lo stesso tratto di Montesilvano (ora Corso Umberto).
Abbiamo confrontato la reinterpretazione dei luoghi e al contempo la qualità dell'arredo urbano e dei servizi al cittadino e al commerciante.
Con questo gioco d'immagini, si potranno valutare le qualità amministrative di entrambi i comuni che hanno due modelli politici differenti.
A Pescara le maggioranze si alternano regolarmente nella gestione, con le opposizioni sempre vigili, mentre a Montesilvano con disinvoltura, pressappoco gli stessi amministratori, si alternano con maggioranze bulgare, continuativamente oramai da trent'anni, preferendo il cambio del partito al modello dell'alternanza tra gli schieramenti.
Quale sarà il modello vincente nella gestione del chilometro analizzato?
Lasciamo al lettore il gusto di decidere e non commentiamo ulteriormente per non condizionare la mente dell'osservatore, lo faremo il prossimo mese.
Buon divertimento!

PESCARA

TRAVERSA COMMERCIALE

MARCIAPIEDE - Corso Vittorio

MARCIAPIEDE ALBERATO

PARCHEGGIO BICI MOTO - stazione

CASSONETTI SCHERMATI in traversa di Corso Vittorio

EX STAZIONE FERROVIARIA

TRANSENNA PEDONALE

PARCHEGGIO STAZIONE

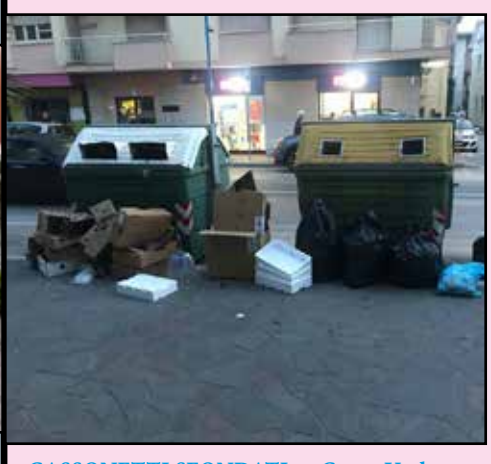
MONTESILVANO

TRAVERSA COMMERCIALE

MARCIAPIEDE - Corso Umberto

MARCIAPIEDE EX ALBERATO

PARCHEGGIO BICI MOTO - stazione


CASSONETTI SFONDATI su Corso Umberto

EX FEA STAZIONE FERROVIARIA

TRANSENNA PEDONALE

PARCHEGGIO STAZIONE

LETTERE AL DIRETTORE

Sognando una festa del cinema a Montesilvano

Ricevuta via mail dal giornalista/fotografo Alberto Fuschi (Piper Spettacolo Italiano)

Di ritorno da Francavilla, dall'evento teatrale "Che Amarezza" di Antonello Fassari, ammiro le bellezze del Teatro/Auditorium Sirena e rifletto: a pochi passi da Montesilvano si fa spettacolo di livello. Siamo privi di un palcoscenico che possa attrarre gli artisti nazionali di punta. Nell'intervista che mi è stata fatta qui su "Il Sorpasso", ho portato l'esempio di Torricella Peligna con John Fante e quello di Busto Arsizio con il Baff. Oggi voglio buttare un occhio di riguardo a un'altra esperienza recente. Ricordo con piacere il Riviera International Film Festival, meglio noto come Riff, un festival del cinema ancora neonato ma tra i più promettenti d'Europa. La mia fissazione demografica mi fa notare che anche Sestri Levante, affascinante località ligure incastonata nel Tigullio, è riuscita a portare attori, produttori e registi da tutto il mondo. Diciottomila abitanti, quasi un terzo di quelli registrati a Montesilvano, un mare mozzafiato e anche qui da noi, nonostante tutto, non scherziamo. Il lampo di genio proviene dalla mente di Stefano Gallini Durante, produttore cine-

Alberto Fuschi e l'attore Antonello Fassari

matografico residente a Los Angeles che ha deciso di fondare un festival cinematografico nella città dove è cresciuto. Un investimento folle, un atto di cuore. Tale sacrifico è stato ripagato dall'enorme successo riscontrato nelle tre edizioni. Ripenso alla mia partecipazione nel 2017, la prima edizione in assoluto. Eravamo tutti testimoni dell'astro nascente. La piccola città coinvolta in tutto e per tutto. Una festa continua, giorno e sera, per un'intera settimana. Chissà se tra qualche anno sbucherà dal cilindro un pazzo che deciderà di scommettere su Montesilvano. La passione prevale su tutto, ma non scordiamoci che la base economica ha un ruolo essenziale. Intanto una mezza idea sul nome ce l'ho: Dean Martin Film Festival. In realtà, qualcosa di simile e già presente in America, nel comune di Steubenville. Abitanti? 18.000, anche in questo caso meno dei nostri. Accidenti, sono proprio patito con questi paragoni.

La risposta del direttore
Gentilissimo Sig. Fuschi,
accogliamo la sua missiva con piacere immenso a valle dell'intervista pubblicata lo scorso mese in occasione dalla presentazione del suo libro Leicester d'Italia - Betis Montesilvano – Quando l'immaginazione supera la realtà. Noi riteniamo che la sua non sia una suggestione ma quasi un concreto progetto di festival che potrebbe portare Montesilvano, come per gli esempi da lei citati, ad essere sede di un festival del cinema di livello. Ripensando alle piacevoli chiacchierate avute, poi sfociate nell'intervista che i nostri lettori hanno letto, ricordo che lei ha ammesso di conoscere per lavoro alcuni dei potenziali ospiti della prima edizione del Dean Martin Film Festival. La mia è una sollecitazione bella e buona, perché non prende seriamente in considerazione di dare vita ad un comitato che possa valutare un tale progetto? Il primo socio lo avrebbe già trovato nel sottoscritto.

Collocarsi nel tempo e nello spazio

Ricevuta via mail dal Cav Enrico Gambacorta

Gentile Direttore,
prendo lo spunto dal lezioso articolo apparso sulla prima pagina de IL SORPASSO di febbraio 2019 concernente la lingua latina.
Dice la studentessa: "Uffa professò, a che ci serve stò cavolo di latino.... non si parla da nessuna parte".
La ragazza, oltre ad essere simpatica nell'esprimersi, ha ragione. È venuta al mondo e si accorge che l'importante sta nell'essere connessa. Che tutti credono al Dio denaro. Qualsiasi altro credo è fuori luogo. La legge non è uguale per tutti. Le disuguaglianze aumentano sempre più. La violenza impera. I giornali evidenziano i suicidi, gli omicidi, i femminicidi. "lupus est hominis lupus" (Plauto (255/259-184 a. C.). "Homo hominis lupus", G. Pascoli (1855-1912). Il buon esempio, la solidarietà non albergano negli attori che recitano sulla pubblica scena; sono roba d'altri tempi.
Sente parlare dei "Grandi" che si riuniscono per decidere le sorti delle umane genti. Ma Grandi di che? E per chi? Grandi come quelli che dopo la seconda guerra mondiale, dopo aver steso a terra 70 milioni, (dico settanta milioni) tra morti e feriti, si incontrano a Parigi, nel 1947, per dividersi il "bottino"? "Orribile dictu".
Su questo scenario una ragazza di oggi, abbandonata dal fidanzatino, si espone, nuda, in televisione con la scritta: "vedete cosa si è perso il mio fidanzatino". Alla giornalista che le chiede il perché del suo gesto risponde: "e perché no"? Su questo palcoscenico la ragazza si chiede: ma che parte dovrei recitare?
Un ragazzo in disaccordo con la madre così l'apostrofa: "Dimmi quanti litri di latte mi ha dato, li compro e te li ridò.
Sono aneddoti, non barzellette.
Si tratta di un ragazzo che, in questo scenario sociale, è disorientato, non sa che pesci prendere poiché egli, che non naviga nel buio, nel qual caso potrebbe avvalersi di un faro, ha davanti a sé l'orrido e, pertanto, naviga nel nulla.
Questo tipo di gioventù e soltanto questo tipo di gioventù, non tutta la gioventù ovviamente, necessita di essere collocato nel tempo e nello spazio. Tenendo presente che non si può, parlare della " smarrita diritta via" ma di indicare la giusta strada poiché il genere umano nasce "tabula rasa". Quindi esso ha bisogno di una serie di input che, d'accordo alle sue propensioni, formerà la persona.
Bene, cominciamo "ab ovo".
Nei tempi arcaici gli sciamani intrattenevano i rapporti tra il Cielo e la Terra. Imploravano le piogge sacrificando i giovani più belli in Cina, in Messico, ecc.
Successivamente, a metà del 1° millennio a.C., sia in Oriente come in Occidente, "l'homo sapiens" comincia a pensare.
In Cina LaoTzé (601-531 a.C.), il filosofo, parla di un mondo visibile, che sarebbe il nostro, e di un mondo invisibile.
Concepisce Dio non antropomorfo ma come "un processo naturale e dinamico".
Lao Tzé impone alla persona due imperativi categorici: conoscersi e gestirsi. cioè essere padrone di sé stesso.
Confucio (551-479 a.C.), il grande maestro, ai discepoli che gli chiedono: maestro ma dopo di noi, che sarà? risponde: "figlioli cari se non sappiamo da dove siamo venuti come possiamo sapere dove andremo"?
Egli raccomanda di non fare ad altri quello che non vuoi facciano a te stesso. Massima sposata da quasi tutte le religioni.
Socrate (470/469-399 a.C.), il padre del pensiero, si accorge di sapere di non sapere. La più grande scoperta, secondo me, mai fatta dall'uomo. Diceva anche: Il male è l'assenza del bene.
Platone (427-347 a.C.), il politico, parla del nostro mondo come una proiezione di un mondo trascendentale che è al di sopra di noi: l'iperuranio.
Aristotele (384-322 a.C.), il ragionatore: la logica e il sillogismo.
Seneca (4 a.C.-65 d.C.), il grande Seneca, scrive: "Video meliora proboque, deteriora sequor".
Dante (1265-1321), il divino: "nati non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e conoscenza".
San Tommaso d'Aquino (1226-1274), dottore della Chiesa, immagina Dio come un "Motore Immobile".
Cartesio (1596-1650), il lungimirante, scopre e prova la sua esistenza con il "cogito ergo sum".
Albert Einstein(1879-1955), il grande scienziato contemporaneo, conclude la sue elucubrazioni con l'affermare che il tutto, il firmamento, per lui è un mistero.

Parto dal "non sapere" di Socrate e dal "Mistero" di Einstein e ricorro al "cogito ergo sum" di Cartesio per parlare dell'esistenza dell'Essere Supremo, che non nego e né affermo, ma "cogito ergo est", anche se non riesco a percepirlo.
Ciò premesso ("historia docet") poiché ogni essere umano viene al mondo con la "tabula rasa", (come già scritto), io direi handicappato pur non sapendone il perché, ha bisogno, per convivere e di essere, almeno in parte, riabilitato.
Bisognerebbe cominciare a prendersi cura dei giovani, a cogliere il loro enorme coacervo potenziale di pulsioni, di entusiasmi, di emozioni, di sentimenti, di ideali, di sogni ed iniettare loro quella signorile eleganza che consiste in un atteggiamento spirituale che in questo mondo li aiuteranno a ben convivere con gli altri. "Nemo dat quod non habet". Inoculare qualche segnale, una bussola a chi non l'ha avuta perché possa degnamente godere di questa meravigliosa esperienza esistenziale che è unica e, forse, irripetibile.
P.S. Le citazioni in latino non sono state tradotte per non offendere chi non ne ha bisogno e chi ne ha bisogno può ricorrere al Web così appura anche la relativa storia.

La risposta del direttore
Gentilissimo Cav. Cambacorta,
riceviamo le sue argomentazioni sempre con piacere e ci scusiamo per non essere stati in grado di pubblicare la presente sullo scorso numero, dato che faceva riferimento all'articolo del prof. Marco Giacintucci dal titolo "Ora", disse Renzo: "parli pur latino quanto vuole; che non me n'importa nulla", pubblicato sul numero di febbraio. Siamo in linea con la sua sollecitazione quando propone di prendersi cura dei giovani, tanto è vero che svolgiamo, come azienda madrina, attività formativa nell'ambito dell'alternanza scuola lavoro. Nell'anno scolastico in corso abbiamo accompagnato due classi del triennio del Liceo Da Vinci nel realizzare un prodotto giornalistico declinando l'obiettivo dell'esperienza formativa che deve unire sapere e saper fare orientando le aspirazioni dei giovani. Oltre a ciò cerchiamo di sollecitare i loro interessi occupandoci di argomenti a loro cari, come la musica giovanile nel numero di febbraio e, in ultimo, proviamo a coinvolgerli nella realizzazione del nostro mensile. Qualsiasi ulteriore suggerimento è ben accetto. A presto!

Rileggendo Ennio Flaiano

Ricevuta via mail da Tommaso Pace

Sfoglio al mattino più o meno attentamente il solito quotidiano e lancio alle pagine sportive uno sguardo limitato ai soli titoli. Mi soffermo nelle settimane scorse sulla notizia, seppur ampiamente anticipata dai Tg della sera, dell'esonero di Eusebio Di Francesco, di professione allenatore, nato dalle nostre parti. Mi colpisce non poco il sottotitolo, in neretto, dell'articolo: 'La panchina scotta … negli ultimi nove anni e mezzo la Roma ha avuto ben nove allenatori e … non crediate sia questo il record nella storia del nostro calcio.' Depongo a questo punto il giornale e mi lascio andare ad un acrobatico salto all'indietro nel tempo ad occhi aperti … una dissolvenza, quindi un flash-back, com'è in uso nel cinema. Seguitemi. Tornerò fra poco su Di Francesco.
****
Siamo a metà degli anni cinquanta del secolo scorso quando a Roma, nello spazio del galoppatoio di Villa Borghese, atterra improvvisamente una lucente astronave. Si fa presto l'incontenibile folla delle grandi occasioni. Scende dall'astronave un alieno, dalle sembianze umane vagamente scandinave, disinvolto, affabile, perfettamente padrone della nostra lingua come di tutte le altre lingue, suppongo, del pianeta Terra. Proverò a riassumere quanto basta del 'Marziano a Roma' un racconto che Ennio Flaiano, lo scrittore pescarese vincitore dello Strega nel '47, pubblicò con altre invenzioni satiriche, aforismi e geniali paradossi, nel suo 'Diario Notturno' edito da Bompiani nel 54.
In poco tempo Kunt, così dice di chiamarsi l'alieno, è l'idolo della città. È ricevuto dal Papa, è di casa al Quirinale, è conteso dai salotti che contano nella capitale, mentre Fellini lo vedrebbe nel cast di un suo film in progetto. Un corpo di segretari è impegnato a leggere da mesi migliaia di lettere che gli sono indirizzate. In breve accade che dopo gli entusiasmi della prima ora, dalla speranza ingenua che 'con l'arrivo del Marziano le cose sarebbero cambiate' al nostro eroe, si comincia a rimproverare di tutto. Appare ormai solo un vanesio perdigiorno. L'ascesa del personaggio giunta al suo apice precitevolissimevolmente declina. Salto alle ultime pagine del lungimirante apologo di Flaiano. Kunt rincasa a notte fonda passando per via Veneto a quell'ora deserta quando il silenzio è rotto dal grido 'a marzia…' seguito da un 'rumore volgare fatto con la bocca e con l'aiuto di una mano in segno di derisione' (così il mio dizionario traduce una onomatopeica pernacchia). Il marziano è sconsolato. Alza al cielo lo sguardo in direzione del suo pianeta natio dove tornerebbe all'istante se solo gli fosse restituita l'astronave, pignorata per crediti vantati da certi ristoratori…
****
C'è una morale da trarre? La nostra società crea troppo facilmente i suoi idoli, li crea a getto continuo e con la stessa assiduità è poi impegnata a distruggerli. Accadeva alla metà degli anni cinquanta, gli anni di Flaiano e del suo Diario Notturno, ma l'impressione è che questo accada oggi ancor più frequentemente. C'è solo da chiedersi chi siano i più emblematici 'marziani- a- Roma' del nostro tempo.
Non ho esitazione alcuna nell'additare gli allenatori di calcio. Quale allenatore che si rispetti non è stato atteso al suo arrivo, in stazione o in aeroporto da pattuglie di tifosi deliranti, gente imbandierata, in assetto di guerra, per poi subire, nel ragionevole arco di mesi, l'umiliazione dell'esonero ed il dileggio da parte della stessa ciurma? Penso a nomi altisonanti, di chi ha vissuto almeno una volta questa esperienza, da Mourinho ad Ancelotti, da Allegri allo stesso Ranieri chiamato a sostituire il nostro Eusebio. Mi vengono in mente due altri marziani di rango, celebrati non molti decenni or sono come salvatori della patria calcistica pescarese, finiti poi nella polvere. Si chiamavano Zeman e Galeone.

Di Francesco dunque è in buona compagnia, non disperi.
Gli suggerisco per concludere, a parte i tanti aforismi che troverà nel libro, di far sua la battuta con cui Flaiano, all'indomani di una infelice messa in scena del Marziano, una versione teatrale di cui si parlò a lungo per il negativo riscontro di pubblico e di critica, tirò le somme: 'L'insuccesso mi ha dato alla testa!'

La risposta del direttore
Gentilissimo Sig.Pace,
la sua arguta missiva giunge in un momento particolare della nostra vita pubblica che vede la consacrazione sulla scena politica del Ministro dell'Interno, apparentemente in grado di divorare tutti i gruppi politici che lo circondano a partire da Forza Italia, partito che per primo ha permesso al suo raggruppamento di sedere al Governo del Paese. È fin troppo facile estendere il paragone tra l'ex idolo Eusebio Di Francesco, pescarese di nascita, e l'alieno Kunt dello straordinario Flaiano, anch'egli nato a Pescara, all'attuale Ministro dell'Interno, nato a Milano. Per rispondere alla sua domanda con la quale chiede chi è il più marziano a Roma io non ho dubbi. È il politico con il vento più forte nelle vele in questo momento.
Perché?
Perché sta raccogliendo localmente lo strato politico che più di tutti ha interesse a salire sul carro del vincitore senza porsi quesiti scomodi, ad esempio verificare se lo statuto della Lega Nord possa essere accettabile per un abitante di Montesilvano. Prima o poi questi nodi verranno al pettine e tanto velocemente l'ascesa è avvenuta, prevedo in modo altrettanto rapido o forse più rapido la caduta avverrà, esattamente come accaduto a Kunt.

POLITICA

L'Unione che divide i popoli europei

Euro, eravamo pazzi? "Era davvero difficile che funzionasse e ne abbiamo visto tutti i problemi".

Giuliano Amato, estratto da "lezioni dalla crisi 7/12" YouTube.

di Gianfranco Costatini

Per introdurre la riflessione sull'unificazione europea, per cercare di capire le origini del malcontento popolare verso quest'unificazione infelice, partiamo dalla riflessione fatta da uno degli artefici del "disastro annunciato" e prendiamo proprio le sue parole per aprire questo breve scritto che, senza alcuna pretesa, vuole offrire un punto di vista, oramai largamente condiviso sulla "disfunzione europea".

Purtroppo non tutti possono capire quello che mi accingo a scrivere, solo una larga maggioranza di sfortunati avrà la possibilità emotiva di comprendere.

Mi riferisco a coloro che in questi anni hanno subito la crisi economica, chi ha avuto uno o più disoccupati in casa, che hanno visto crollare inesorabilmente i fatturati nella propria azienda e hanno avuto solo dinieghi dalle banche. Chi in questo momento non ha la palpitazione di cuore per qualche figlio costretto all'emigrazione lavorativa e si può permettere visite mediche a pagamento, per sopperire alle ristrettezze della sanità pubblica, oggi si sta godendo il posticino caldo al sole e non credo possa comprendere, proprio per una naturale resistenza mentale. Probabilmente costoro liquideranno la lettura, se mai la completeranno, con un: ma che dice? A me l'euro è sempre piaciuto e l'Unione europea mi è parsa fin dal principio una buona idea.

L'unione europea oggi, non funziona e non potrà mai funzionare, o meglio, non lo farà come luogo di prosperità e sviluppo perché nasce con presupposti sbagliati e non correggibili in futuro.

I trattati sono intrisi dei valori ordoliberisti (una versione evoluta ma altrettanto feroce del neoliberismo), di matrice germanica e ad ammetterlo orgogliosamente è il governatore della Banca Centrale Europea Mario Draghi. Per rendere incomprensibili le reali intenzioni dei trattati, gli articoli sono stati scritti volutamente in maniera criptata per stessa ammissione degli autori, così da risultare indecifrabili anche ai parlamenti che avrebbero dovuto votarli.

Il primo grande difetto, il più macroscopico, a saperlo leggere, si trova nell'articolo tre del Trattato di Lisbona (che in molti elevano erroneamente al rango di costituzione europea) e rende il lavoro subalterno alla forte competizione e alla stabilità dei prezzi.

Tradotto in parole povere, oltre ad essere in contrasto con la nostra Costituzione che pone al centro il lavoro, per avere una stabilità dei prezzi, bisognerà avere una disoccupazione strutturale che non deve mai essere abbattuta (On. D'Attorre) e deve essere differente tra stato e stato (in Italia circa il 12%). Chi deve recuperare competitività, (quasi tutti gli Stati dell'eurozona), in questo sistema economico liberista e libero scambista, deve aumentare la disoccupazione per fare scendere gli stipendi e deve recuperare nei confronti del concorrente in una continua guerra al ribasso tra i lavoratori per riuscire a vendere al miglior prezzo nel mercato europeo.

Questa concorrenza al ribasso, deprime il mercato interno europeo perché con stipendi sempre più bassi, i lavoratori spendono sempre meno e il circolo vizioso alimenta la depressione. Con questo schema, il lavoratore europeo, è sempre più schiacciato tra un lavoro sottopagato e la prospettiva della disoccupazione. Bisogna iniziare a capire che la facciata buonista europea, propaganda pubblicamente la fratellanza, la pace, lo sviluppo e la cooperazione ma nei trattati ha già scritto da tempo il contrario: forte competizione, stabilità dei prezzi, predominio del mercato sul lavoro. Ovviamente come chiunque può facilmente costatare, tutto ciò avviene sulle spalle dei popoli che si trovano nel bel mezzo di una guerra commerciale sporca che provoca disoccupazione da un lato e accumulazione di ricchezze immense nelle mani di coloro che sono in grado di eludere il fisco nel mercato dei capitali senza più regole.

Il secondo grande difetto dell'Unione, è che non esiste l'unione politica e mai potrà esistere perché non c'è un comune sentire europeo. A parte l'esistenza consumistica, in Europa ci divide quasi tutto: lingue, costumi, tradizioni, confini, storie e soprattutto, interessi economici. È innegabile che lo sforzo di creare una "generazione Erasmus" abbia avvicinato le esperienze dei ragazzi inviati a migliaia in Inghilterra da tutto il continente, ma se guardiamo la lingua eletta a essere quella europea, ironia del destino, tra poco con la Brexit, sarà extracomunitaria, quindi? Di cosa stiamo parlando?

Il terzo grande difetto è l'assoluta disparità di trattamento tra i soci aderenti al club dell'Euro e mi riferisco al rispetto dei trattati. Pare, infatti, che l'unico stato ad aver l'obbligo di rispettare le regole europee, sia proprio il nostro paese è condizionato in ogni sua scelta, in ogni momento.

Potrei proseguire per decine di pagine, facendo notare che il numero stupido del 3% tra debito pubblico e PIL, che tra l'altro in nessuna parte del mondo esiste, si applica solo all'Italia (guardare le serie storiche elaborate Eurostat per credere).

Oppure potrei parlare del Six Pack che contiene regolamenti che disciplinano i limiti dei surplus delle bilance

La caverna di Platone

commerciali, vero elemento di squilibrio europeo che sforato sistematicamente da Germania e Olanda, non si sanziona mai?

Non mi dilungo perché credo che quest'articolo debba suscitare curiosità e interesse al lettore che autonomamente troverà, se lo vorrà, tutte le risposte necessarie per capire; troppo spesso la realtà è differente dalla percezione.

Mi piace pensare il lettore, come il prigioniero della caverna di Platone che compie una "rivoluzione", semplicemente ruotando il capo, trovando così da solo, la strada per uscire dalla caverna che credeva essere l'unico mondo esistente. Il lettore incuriosito dovrebbe compiere lo stesso gesto, semplice, banale ma allo stesso tempo, rivoluzionario.

È doloroso, mi rendo conto, mettere in discussione le rassicuranti menzogne in cui siamo immersi costa sacrificio, ma è necessario per progredire. La nostra comunità nazionale è sprofondata in un abisso della storia, sta a noi uscirne e creare un nuovo modo per cooperare in pace e prosperità con i nostri fratelli europei.

Un altro mondo è possibile e come sempre nella storia, dipende dalla nostra volontà.

Relazione di fine mandato 2014-2019

di Mauro De Flaviis

Il 27 marzo 2018 il sindaco uscente Francesco Maragno firma la relazione di fine mandato ai sensi dell'articolo 4, D.lgs. 6 settembre 2011, n. 149, e del D.M. Interno 26 aprile 2013.

Il giorno 10 aprile '19 l'organo di revisione dei conti lo certifica, il 12 aprile '19 la relazione viene inviata alla sezione regionale di Controllo della Corte dei Conti dell'Aquila e il 19 aprile '19 il documento viene pubblicato sul sito web del Comune. Invito tutti a scaricarlo e leggerlo integralmente, anche se non facile perché un è un documento di 80 pagine di testo dove vengono riportate le attività svolte dall'amministrazione dal 2014 al 2019 (https://www.comune.montesilvano.pe.it/images/RELAZIONE_FINE_MANDATO_2014-2019.pdf). Se avete difficoltà a digitare il link vi suggerisco di cercate su google *relazione di fine mandato 2019 Montesilvano* e troverete facilmente il link per scaricare il documento.

Di seguito vi riporto le informazioni più interessanti desunte dallo stesso con i riferimenti alla numerazione dei paragrafi per facilitarvi il riscontro.

La popolazione residente (**1.1**) è sostanzialmente stabile ed è passata dai 53.563 del 2014 ai 54.233 del 2018 (+1,2% su cinque anni). Gli altri dati della tabella demografica sembrano essere errati perché pare impossibile che i nati del 2014 fossero 1.930 mentre quelli del 2018 siano solo 79, come per i morti passati da 1.844 a 82. Confrontando i dati con quelli pubblicati su tuttaitalia.it sembra essi siano errati perché i decessi sono stabili nella fascia tra 400 e 450 e i nati sono calanti e compresi nella fascia tra 550 e 450. Gli ultimi dati sono ragionevoli, quelli riportati nella relazione chiaramente no.

I dipendenti in servizio al 31.12.18 (**1.3**) **sono 177**, di cui 5 dirigenti a tempo indeterminato e 2 dirigenti a tempo determinato e 161 dipendenti a tempo indeterminato.

Il numero degli atti degli organi collegiali (**3.1**) è oltremodo sbilanciato verso gli atti di Giunta che partiti da 272 nel 2015 sono arrivati ad essere 381 nel 2018, contro 123 del Consiglio Comunale nel 2015 e 77 del 2018. Il rapporto tra atti di Giunta e di Consiglio negli anni dal 2014 al 2019 sono stati rispettivamente: 1,58 – 2,21 – 2.95 – 3,89 – 4,95 – 10,28. I dati sono impietosi rispetto al **progressivo sbilanciamento dell'azione della Giunta rispetto al Consiglio** che si è limitato ad assistere e approvare gli atti di Giunta. Non un bell'esempio di capacità propositiva del Consiglio e di rispetto dei ruoli della Giunta.

Nel corso del 2018 si è **internalizzata l'attività di riscossione coattiva di tutte le entrate comunali** (**4.1**) attraverso l'istituto dell'Ingiunzione Fiscale. Detta attività ha previsto l'inserimento nella dotazione organica dell'Ente di due dipendenti (con contratto a tempo determinato) con qualifica di Ufficiale della Riscossione.

Nel secondo semestre dell'anno 2016 (**5.1.3.1**) il Corpo di Polizia Locale ha provveduto, anche con l'installazione di due sistemi di rilevamento in remoto delle infrazioni semaforiche che hanno provocato, in soli due mesi, un aumento contravvenzionale del 18%. **Nel 2016** sono state elevate 20.500 sanzioni per violazioni al codice della strada e 581 sanzioni per violazione di altre norme per un **totale di proventi convenzionali di 543.756,15 €.**

Nel 2017 sono state elevate 35.000 sanzioni per violazioni al codice della strada e 427 sanzioni per violazione di altre norme per un **totale di proventi convenzionali di 2.272.147,36 €.**

Durante l'anno 2018 si è proceduto all'installazione di ulteriori quattro sistemi di rilevazione delle sanzioni semaforiche in remoto portati complessivamente a n. 6 impianti. **Nel 2018** sono state elevate 30.100 sanzioni per violazioni al codice della strada e 237 sanzioni per violazione di altre norme un **totale di proventi convenzionali di 1.800.000,00 €.**

È facile desumere dai dati sopra riportati che tra il 2017 e il 2018 sono stati raccolti almeno 3.000.000 € in più rispetto ai periodi precedenti alla installazione degli impianti di controllo semaforico, prevalentemente dai contribuenti montesilvanesi.

In data 11.12.2015 veniva stipulato il contratto (**5.1.3.2**) per la **concessione della gestione della farmacia comunale** ottenendo il seguente risultato economico:

· canone fisso annuo in favore del Comune pari ad ¬ 68.994,00;

· canone variabile in favore del Comune: minimo annuale ¬ 8.310,00.

Nel 2016 è stato sottoscritto (**5.1.3.2**) il "Giuramento di Gemellaggio" con **Lahnstein**, città tedesca di circa 18.000 abitanti in Renania, nel 2018 il "Giuramento di Gemellaggio" con **Gradiška**, città di circa 56.000 abitanti della Bosnia Herzegovina, e con il Comune di **Zocca** in Provincia di Modena, nel 2018 il "Patto di Amicizia" con **Malaga**, città spagnola di circa 570.000 abitanti.

Risoluzione nel 2016 (**5.1.3.5**) del contratto della raccolta dei rifiuti **e avvio della raccolta differenziata porta a porta** a Montesilvano Colle (2016), nei grandi condomini del PP1 (2017) e nella zona a confine con Pescara e Cappelle sul Tavo (2019) ottenendo un incremento della quota di rifiuti differenziati passati dal 16% al 31% su tutto il territorio.

Per la pubblica illuminazione si è proceduti alla quasi totale sostituzione delle vecchie lampade a sodio con **lampade a tecnologia LED**.

Aggiornato il piano di emergenza ed effettuato una **simulazione di soccorso** nel 2018.

Adeguamento sismico delle scuole Mazzocco, Fonte D'Olmo, De Zelis, Via Tordino, asilo nido via Chiarini, Fanny Di Blasio.

Tra la fine dell'anno 2015 e l'inizio dell'anno 2016 (**5.1.4**) si è proceduto a costituire i "sistemi" di valutazione della performance del personale dirigente e non dirigente, di cui l'Ente era sprovvisto. L'organo valutativo non è stato mai in grado di portare a termine il proprio compito e ciò nonostante che un Piano delle Performance/Obiettivi sia stato regolarmente adottato dalla Giunta comunale. Questo ha comportato che **le schede di valutazione del personale dirigente non sono mai state compilate**. Al momento infatti non è stata ancora risolta la questione della erogazione dell'indennità di risultato ai dirigenti per gli anni 2009-2017.

In riferimento alla situazione economico finanziaria dell'ente una attenzione particolare va posta ai **residui** (**7**) **attivi** (differenza tra gli accertamenti, ovvero le entrate che si prevedevano di incassare a inizio anno e le riscossioni, ovvero le entrate effettivamente incassate) passati da 40.768.648,59 € del primo anno di mandato a 63.922.013,27 € di fine mandato e ai **residui passivi** (differenza tra gli impegni, ovvero le spese che il comune prevedeva di dover sostenere nel corso dell'anno e i pagamenti, ovvero le spese effettivamente sostenute e a fronte delle quali è stata registrata un'uscita di cassa) passati da 42.124.371,83 € del primo anno di mandato a 17.572.598,47 € di fine mandato.

I residui attivi sono cresciuti di oltre il 56% mente i passivi sono crollati di oltre il 58%, quindi la amministrazione ha aumentato pesantemente i crediti non incassati e ridotto ancor più drasticamente le spese non pagate nell'esercizio di competenza denotando una decisa volontà di riequilibrio. L'enorme mole di residui attivi pari a 64 milioni di € farà sicuramente tremare i polsi al prossimo Sindaco.

L'indebitamento (**9.1**) è passato da 51,8 milioni di € del 2014 a 50 milioni € del 2018 passando per 48,5 del 2017 è un risultato soddisfacente in quanto si è riusciti a stabilizzarlo.

Il patrimonio (**10.1**) è rimasto sostanzialmente stabile

La speso per il personale (**11.2**) nonostante la riduzione dello stesso, a fronte di 36 unità (**5.1.3.6**) andate in pensione sono entrate 20 unità, è passata da 6,98 a 7,36 milioni di € dal 2014 al 2018.

Seguono alcuni tra i rilievi della Corte dei Conti (**parte IV paragrafo 1**) ritenuti interessanti:

3. *Il Comune, negli esercizi 2013 e 2014, ha fatto ricorso all'anticipazione di liquidità, ex articolo 1, comma 13, del D.L. n. 35/2013, per un importo complessivo rispettivamente pari a 3.657.338 euro (2013) e 6.408.983 euro (2014). Il ricorso a tale istituto, pur consentito dalla legge, è sintomo di difficoltà dell'Ente nella gestione dei propri incassi e pagamenti.*

Si richiama, pertanto, l'attenzione sulla corretta gestione delle riscossioni e dei pagamenti e su un attento e costante monitoraggio, nel corso degli esercizi futuri, dei flussi di cassa. La Sezione invita il Comune a prestare particolare attenzione all'attività di accertamento e di riscossione dei tributi, con la raccomandazione di porre in essere, prima dell'attivazione della riscossione coattiva, tutte le pratiche necessarie all'individuazione dei soggetti debitori ed al recupero di quanto dovuto. La capacità di riscossione delle proprie entrate costituisce, infatti, un elemento basilare per consentire all'Ente di garantire la sostenibilità degli equilibri di bilancio.

6. *Riaccertamento straordinario dei residui con rilevante reimputazione di poste passive ad esercizi futuri gettava dubbi, in particolare per la parte corrente, in merito alle modalità in base alle quali è stata determinata la scadenza delle obbligazioni. La Sezione ha, pertanto, richiesto al Comune informazioni integrative in merito alle ragioni alla base delle reiscrizioni di residui passivi negli esercizi successivi al 2017. Le difficoltà operative e la numerosità dei residui da analizzare hanno indotto l'Ente a reimputare all'esercizio 2018 i residui passivi iscritti in contabilità nei casi in cui non risultassero disponibili elementi sufficienti per definire, in modo puntuale, la scadenza dell'obbligazione giuridica. La scelta operativa dell'Ente, sebbene improntata al principio di prudenza, costituisce, tuttavia, una violazione del principio della competenza finanziaria rafforzata, pilastro su cui riposa la nuova contabilità armonizzata; in applicazione di tale principio, infatti, il bilancio deve riflettere esclusivamente obbligazioni attive e passive giuridicamente perfezionate ed esigibili nell'esercizio. Il Comune di Montesilvano è pertanto tenuto a portare a termine l'operazione di analisi e individuazione dell'esercizio di esigibilità dei residui nel primo riaccertamento ordinario utile, tenendo altresì conto del disposto di cui all'articolo 1, comma 848, della legge n. 205/2017.*

7. *La Sezione sottolinea che la formazione di debiti fuori bilancio costituisce indice di difficoltà dell'Ente nel governare correttamente i procedimenti di spesa o amministrativi, attraverso il rispetto del quadro normativo. La Sezione, quindi, invita l'Organo di revisione e l'Amministrazione comunale ad effettuare un'attenta ricognizione e valutazione delle potenziali passività, già presenti oppure a rischio di insorgenza ponendo sotto tutela gli equilibri del bilancio mediante accantonamenti specifici nei fondi rischi, ai fini di una sana e corretta gestione finanziaria.*

15. *L'inventario non è aggiornato sullo stato dell'effettiva consistenza del patrimonio (ultimo anno di aggiornamento 2008) e il conto del patrimonio non rappresenta compiutamente la situazione patrimoniale e finanziaria dell'Ente, ai sensi dell'articolo 230 del TUEL.*

Seguono le azioni intraprese per contenere la spesa (**12**) indicando la economia di spesa al 2018 rispetto alla spesa dell'anno 2013:

Spese di telefonia mobile e fissa € 56.831,29

Immobili adibiti a plessi scolastici, destinati alle Associazioni € 271.215,17

Trasferimenti in favore dell'Azienda Speciale € 695.533,43 + € 1.637.795,54 finanziata da fondi esterni

Trasferimenti in favore della Nuova Scuola Civica di Musica € 50.000,00

Servizio di refezione in favore di alunni e categorie svantaggiate € 345.519,07

Servizio di trasporto scolastico € 24.655,10

Riscossione dei tributi e verifica degli adempimenti tributari € 297.730,08 + € 12.713,02

Gestione mezzi comunali € 55.552,04

Spese per personale di Staff € 106.904,35

Spese per Amministratori comunali € 138.935,11

Fotocopiatrici, protocollo informatico e posta elettronica certificata € 46.778,78

Economie per polizze assicurative € 102.094,83

Il mio personale giudizio dell'operato della amministrazione uscente è positivo perché si è riusciti a stabilizzare la pesantissima situazione finanziaria, certificata dalla necessità di ricorrere allo strumento dell'anticipazione di liquidità per un importo complessivo rispettivamente pari a 3.657.338 € nel 2013 e 6.408.983 € nel 2014, attraverso un'azione sinergica di riduzione della spesa e aumento delle entrate. Il coraggio di recedere il contratto Tradeco e puntare sulla raccolta porta a porta rappresenta un ulteriore aspetto positivo. Trovare la modalità di far sopravvivere l'azienda speciale allo stesso tempo incrementandone l'attività svolta con il progetto SPRAR e riducendone i trasferimenti di 2,3 milioni di € è una ulteriore positività.

I crediti da esigere sono ingenti (residui attivi 64 milioni di €) e con questi si è chiuso i bilanci degli ultimi anni, saranno effettivamente esigibili?

Rimango sinceramente sconcertato della scelta della coalizione di centrodestra di non ricandidare il Sindaco uscente e scegliere il Vicesindaco semplicemente per rispettare i rapporti di forza tra i partiti della coalizione.

Parimenti sconcertante è la candidatura del Sindaco uscente a consigliere, sarebbe stato molto elegante un suo arrivederci.

È accettabile questa spartizione del potere?

Questo mese sorpassiamo…

I CONDANNATI ALL'INSIGNIFICANZA

di Vittorio Gervasi

C'è un film che non ho visto, appena uscito nelle sale cinematografiche, che però mi ha incuriosito per il titolo "Momenti di trascurabile felicità". Ho così deciso di leggerne la trama. In estrema sintesi racconta di un uomo che, vittima di un incidente, muore, ma ha l'opportunità di ritornare sulla terra per un'ora e trentadue minuti.
Questo tempo gli basterà per capire cosa è realmente necessario e importante nella vita.
In così poco tempo si può comprendere l'immenso valore di una vita?
Sì, quando il tempo scarseggia, ogni secondo può essere importante;
tutto acquista rapidamente un senso ed un significato, e viceversa, tutto ciò che non ha senso, perde immediatamente di importanza.
In una situazione di pericolo estremo si apprezza ciò che si ha e che quotidianamente magari si disprezza.
La nostra mente seleziona rapidamente tutto, come la mietitrebbia separa il grano dalla pula; ma questo purtroppo accade solo in caso di necessità estrema.
Invece nella quotidianità, quando non c'è alcuna urgenza, quando ci sembra di poter disporre di tutto, compreso il tempo, l'autentico valore delle cose si perde.
La cinematografia può aiutare a rimettere in fila i pensieri per ridargli un ordine. La quotidianità vissuta senza sosta talvolta consuma e annebbia la vista.
La ricerca del significato delle cose, prima che sia troppo tardi, libera da un approccio superficiale e fornisce sapore a tutto evitando di vivere con rimorsi e rimpianti.
Ma andiamo avanti. Ogni giorno operiamo delle scelte, decidiamo in quale direzione andare, quali iniziative intraprendere, dove puntare le nostre risorse materiali e intellettuali.
Cosa determina le nostre scelte? Ciò in cui crediamo. E se abbiamo un credo forte, un sistema di valori consolidato, allora credere è importante tanto quanto vivere. Talvolta però il nostro credo lascia spazio alla convenienza, quella momentanea, quella spicciola, quella del ritorno immediato in termini di successo a breve, del poter raccogliere subito, del poter dire "anche questa volta me la sono cavata", sono riuscito a rimanere a galla, ho sgomitato un po' però sono riuscito a farmi spazio, anche se non era la scelta giusta ma la convenienza ha reso necessario far questo, faccio quello che fan tutti per seguire l'onda del momento, cavalco la contingenza, salgo su un treno in corsa piuttosto che aspettare il treno giusto che però ora non passa, e la lista si potrebbe allungare all'infinito cercando giustificazioni a tutto.
La libertà di fare scelte è sacrosanta, ma ogni libertà porta con sé il concetto di responsabilità.
La nostra democrazia offre tanta libertà, e dobbiamo ricordarlo e apprezzarlo sempre, ma senza responsabilità diventa una terribile forma di governo.
La società liquida, dove ciò che è vero oggi non lo è più domani, ha reso instabile tutto, ha introdotto il concetto di precarietà in tutte le relazioni umane minando la fiducia nelle fondamenta.
Senza fiducia non c'è società che regga, si assisterà inevitabilmente alla degenerazione della democrazia per abuso della libertà.
Ci sono fatti che dovrebbero allarmare, ma che passano invece come fatti normali: questo è il sigillo della decadenza.
Purtroppo gli artefici, prima ancora di condannare un territorio, autocondannano se stessi all'insignificanza.
Ma possiamo star tranquilli, perché la situazione è grave ma non è affatto seria.

Sarà cambiamento?

di Andrea Giammaruco

Sull'Italia intera soffia un vento che, almeno sulla carta, narra una voglia di cambiamento rispetto al passato. Il centrosinistra ha fallito agli occhi dell'elettorato, a favore di un centrodestra che torna alla carica con nuovi rapporti di forza e nuovi protagonisti, un centrodestra che come un ciclone sta facendo il pieno di voti, di comuni, di regioni, di realtà locali. A Montesilvano sta accadendo una cosa simile, con tante figure di spicco della politica locale che stanno convergendo nella Lega o nel centrodestra.
Qualcuno osserverà che il trasformismo in Italia è sempre esistito, sia a sinistra che a destra che al centro, e che addirittura la Costituzione garantisce la piena autonomia degli eletti attraverso la negazione del vincolo di mandato.
Tutto vero, bisogna però chiedersi in nome di quale cambiamento sta avvenendo ciò sul nostro territorio. Avviene in nome del recente passato, che ha visto per 5 anni alla guida della città lo stesso centrodestra e parte di chi ora parla di vento di cambiamento? Avviene in nome di un passato più lontano, nonostante il centrodestra stia candidando diversi protagonisti del centrosinistra Montesilvanese dell'ultimo decennio?
Consiglieri e uomini politici che vengono da diverse realtà, con storie e partiti diversi alle spalle, si stanno ritrovando sotto un unico vessillo: quale progetto per la città è così grande e condiviso da radunare tanti consensi e tanto appoggio da indurre consiglieri di opposizione e di maggioranza ad allearsi tutti insieme, con la Lega a trainare un carro così grande nonostante, fino poco tempo fa, il Carroccio neanche esisteva nel nostro territorio?
Fiduciosi che nella campagna elettorale che ci apprestiamo a vivere troveremo le risposte a queste domande, ci auguriamo che il cambiamento sarà reale e non riguarderà solo qualche vessillo politico.

SPAZIO AUTOGESTITO A PAGAMENTO

PROCEDURA PER L'OTTENIMENTO DI PRESIDI ORTOPEDICI GRATUITAMENTE PER GLI INVALIDI

AVENTI DIRITTO
Spettano alle persone che hanno un'invalidità riconosciuta.

A CHI RIVOLGERSI
Alla Farmacia Vestina

DOCUMENTAZIONE DA PRODURRE
1 Presso il proprio medico di Famiglia produrre una ricetta per visita specialista , prenotare la visita specialista
2 Prescrizione del presidio richiesto, rilasciata da un Medico specialista (fisiatra, ortopedico, neurologo ecc.) facente parte di una struttura pubblica, su apposito modulo denominato Allegato
3 Fotocopia del certificato di invalidità
4 Fotocopia della Tessera Sanitaria (oppure del Codice Fiscale)
5 Fotocopia di un documento d'identità

AUTORIZZAZIONE e COLLAUDO
Ci sono due possibilità:
• Dietro previa autorizzazione, la Farmacia Vestina, si impegna a presentare tutti i documenti forniti dal cliente, presso la Asl di competenza; L'UFFICIO PROTESI rilascia, dopo un certo periodo (circa un mese), l'autorizzazione alla fornitura del presidio. La Farmacia Vestina si impegna a ritirare suddetta autorizzazione e provvederà sempre dietro previa delega al collaudo, dopodiché provvederà a fornire il presidio al cliente.

• Il cliente va direttamente presso la Asl di competenza, dopodiché L'UFFICIO PROTESI rilascia, dopo un certo periodo (circa un mese), l'autorizzazione alla fornitura del presidio. Detta autorizzazione va consegnata alla Farmacia Vestina che provvederà a fabbricare e consegnare il presidio (o a sceglierlo e a consegnarlo se trattasi di prodotto già pronto). Successivamente torna presso la Asl di competenza ed effettua il collaudo.

FARMACIAVESTINA
Dr. MASSIMO GANGEMI

Farmacia Vestina
Via Vestina, 263 - 65015 Montesilvano (PE)
ORARIO CONTINUATO DAL LUNEDI AL SABATO DALLE 8.00 ALLE 20.30
tel e fax 085.4681873
farmaciavestina@alice.it - www.farmaciavestina.it

L'angolo dell'avvocato

I diritti dei lavoratori disabili (seconda parte)

Presentiamo la seconda parte dell'articolo che descrive gli strumenti a disposizione dei lavoratori disabili per coniugare le loro possibilità con le necessità dell'organizzazione nella quale sono impiegati.

di Damocle Garzarelli (Consulente del Lavoro)

Ancora oggi, molti ostacoli impediscono ai soggetti con disabilità di fruire dei propri diritti e libertà personali e, quindi, di una piena partecipazione alla vita sociale, a tal punto da ammettere, che molte sono state le azioni intraprese dal Legislatore italiano, volte a cercare di realizzare una piena integrazione di tali soggetti. Fra queste azioni troviamo una serie di norme che riconoscono diversi diritti ai portatori di handicap che lavorano. Di seguito si analizzano le principali tipologie di diritti.

Limiti all'assegnazione delle mansioni.

L'articolo 10, L. 68/1999, vieta al datore di lavoro di chiedere al disabile una prestazione non compatibile con le sue minorazioni. In caso di aggravamento delle condizioni di salute o di significative variazioni dell'organizzazione del lavoro: – il disabile assunto ex L. 68/1999 può chiedere che venga accertata la compatibilità delle mansioni a lui affidate con il proprio stato di salute; – il datore di lavoro può chiedere che vengano accertate le condizioni di salute del disabile per verificare se, a causa delle sue minorazioni, possa continuare a essere utilizzato presso l'azienda. Qualora si riscontri una condizione di aggravamento che sia incompatibile con la prosecuzione dell'attività lavorativa, o tale incompatibilità sia accertata con riferimento alla variazione dell'organizzazione del lavoro, il disabile ha diritto alla sospensione non retribuita del rapporto di lavoro fino a che l'incompatibilità persista e, durante tale periodo, il lavoratore può essere impiegato in tirocinio formativo. Il rapporto di lavoro può essere risolto nel caso in cui, anche attuando i possibili adattamenti dell'organizzazione del lavoro, venga accertata la definitiva impossibilità di reinserire il disabile all'interno dell'azienda. La Corte di Giustizia UE (causa C-312/11), con sentenza 4 luglio 2013, ha condannato l'Italia per non aver imposto a tutti i datori di lavoro di prevedere, in funzione delle esigenze delle situazioni concrete, soluzioni ragionevoli applicabili a tutti i disabili, venendo meno al suo obbligo di recepire correttamente e completamente l'articolo 5, Direttiva 2000/78/CE, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro. A seguito di tale condanna è stato inserito il comma 3-bis, nell'articolo 3, D. Lgs. 216/2003, che attua la Direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro. Al fine di garantire il rispetto del principio della parità di trattamento delle persone con disabilità, i datori di lavoro pubblici e privati sono tenuti ad adottare accomodamenti ragionevoli,

come definiti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata ai sensi della legge 3 marzo 2009, n. 18, nei luoghi di lavoro, per garantire alle persone con disabilità la piena eguaglianza con gli altri lavoratori. I datori di lavoro pubblici devono provvedere all'attuazione del presente comma senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente". A dire il vero, dal dettato letterale della norma non è ben chiaro quali siano le conseguenze di tale modifica sul piano pratico. Innanzitutto bisogna chiarire che, quando nel citato comma il Legislatore parla di persone con disabilità, si sta riferendo a soggetti con una limitazione risultante in particolare da menomazioni fisiche, mentali o psichiche durature, che, in interazione con barriere di diversa natura, possono ostacolare la piena e effettiva partecipazione della persona interessata alla vita professionale su base di uguaglianza con gli altri lavoratori. Inoltre, in conformità dell'articolo 2, comma 4, Convenzione ONU, sono da intendersi "accomodamenti ragionevoli" le modifiche e gli adattamenti necessari e appropriati che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo, adottati, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per garantire alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali. Alla luce di quanto sopra il rispetto del principio della parità di trattamento dei soggetti che abbiano una limitazione risultante da menomazioni fisiche, mentali o psichiche durature che, in interazione con barriere di diversa natura, possono ostacolare la piena ed effettiva partecipazione della persona interessata alla vita professionale su base di uguaglianza con gli altri lavoratori, obbliga i datori di lavoro a prendere i provvedimenti appropriati, in funzione delle esigenze delle situazioni concrete, per consentire ai "disabili" di: – accedere a un lavoro; – svolgerlo; – avere una promozione. A tal proposito si evidenzia che la Corte di Giustizia ha evidenziato che, se è vero che la nozione di "handicap" non è definita nella citata Direttiva 2000/78, la Corte ha già avuto modo di dichiarare che, alla luce della Convenzione ONU, tale nozione deve essere intesa nel senso che si riferisce a una limitazione risultante in particolare da menomazioni fisiche, mentali o psichiche durature che, in interazione con barriere di diversa natura, possono ostacolare la piena ed effettiva partecipazione della persona interessata alla vita professionale su base di uguaglianza con gli altri lavoratori. Di conseguenza, l'espressione "disabile" utilizzata nell'articolo 5, Direttiva 2000/78, deve essere interpretata come comprendente tutte le persone affette da una disabilità corrispondente alla suddetta definizione, indipendentemente dal fatto che queste rientrino o meno nell'ambito di applicazione di una normativa nazionale. Conseguentemente, con specifico riferimento alla casistica più comune della sopravvenuta impossibilità fisica o psichica del lavoratore a svolgere le mansioni per le quali era stato assunto, il datore non può più solo limitarsi a "cercare" all'interno della propria organizzazione aziendale una nuova mansione cui adibire il dipendente, senza alcun obbligo di adottare nuove tecnologie o modificare l'assetto organizzativo esistente, ma deve porre in essere un adattamento ragionevole del luogo di lavoro e anche dell'organizzazione, se necessario, per assecondare le esigenze lavorative del disabile, così da non violare la normativa sul divieto di discriminazione.

Il diritto di poter scegliere liberamente tramite il testamento biologico

del Dott. Dario Antonacci
(giurista e cultore della materia in diritto notarile nell'Università degli studi di Bologna)

A distanza di oltre trenta anni dalla prima proposta di legge, è stata creata una norma finalizzata a disciplinare il delicato tema del testamento biologico.

Seppur nel linguaggio quotidiano siamo soliti definire tale tipo di atto come testamento biologico, il legislatore, con l'approvazione della legge n. 219 del 22 dicembre 2017, ha ritenuto opportuno attribuire un differente e più tecnico nomen iuris. Infatti, la norma testé citata, regolamenta il consenso informato e, appunto, le Disposizioni Anticipate di Trattamento, anche conosciute con l'acronimo DAT.

L'approvazione della legge sul testamento biologico prima ancora che essere considerata rivoluzionaria sotto il profilo puramente giuridico è da ritenersi rivoluzionaria anche e soprattutto dal punto di vista culturale, vista la lunga attesa.

A riprova di ciò, la norma di cui in epigrafe, conferisce, difatti, all'individuo, un ruolo di centralità assoluta, proiettando nel futuro le volontà del disponente e dando piena attuazione al principio della decisione "ora per allora".

Effettuando un breve raffronto con altre realtà giuridiche e culturali, si appalesa ancora una volta la necessità di una norma volta alla regolamentazione del testamento biologico. Se da un lato il Belgio è stata la prima nazione al mondo, nel 2014, a legalizzare l'eutanasia senza limiti di età, nei Paesi Bassi, che detiene il primato mondiale in tema regolamentazione dell'eutanasia, la norma che disciplina l'eutanasia è stata adottata nel 2000 ed è entrata in vigore a partire dal 2002. In Svizzera, addirittura, è consentita la pratica del suicidio assistito che può essere praticata solo in strutture private e a condizione che il soggetto sia malato terminale e affetto da gravi malattie.

Preliminarmente giova sottolineare che l'esclusiva funzione del testamento biologico è quella di consentire ad un soggetto di esprimere il consenso o il rifiuto relativamente a determinati tipi di trattamenti sanitari, qualora si dovessero verificare specifiche condizioni sanitarie per il testatore stesso. Quindi, si contraddistingue radicalmente tanto dall'eutanasia quanto dal suicidio assistito, che debbono essere valutate come pratiche differenti rispetto al testamento biologico medesimo.

Il principio cardine sul quale poggia l'intero sistema delle DAT è quello della scelta "ora per allora", come detto, che consiste nella possibilità per l'individuo di poter scegliere in un frangente temporale dove costui è ancora in grado di poter esprimere le proprie volontà e gli effetti, di questa sua decisione, si produrranno in futuro, solo nel caso in cui dovessero verificarsi determinate condizioni di salute e, quindi, per un tempo che non necessariamente si verificherà.

In virtù dell'art. 4, comma 1, della legge in argomento, affinché un determinato individuo possa redigere le proprie DAT è indispensabile che lo stesso risponda, in primo luogo, al requisito della maggiore età e che, inoltre, sia capace di intendere e di volere, vale a dire che sia in grado di avere contezza della realtà, del valore sociale e delle conseguenze delle proprie scelte.

I soggetti che vengono coinvolti dalla redazione del testamento biologico, alcuni necessari e altri eventuali, possono essere raggruppati in quattro categorie. Ed invero, il primo ad essere coinvolto, ovviamente, è il disponente che con le sue dichiarazioni è il soggetto nei confronti del quale eventualmente, in futuro, si produrranno gli effetti delle dichiarazioni stesse. Poi vi è il fiduciario che, ai sensi dell'art. 4, comma 2, della norma in argomento, è una figura non necessaria nelle Disposizioni Anticipate di Trattamento ma solo eventuale. Infatti, il fiduciario, è quel soggetto incaricato di fare le veci e, quindi, di dare attuazione alla volontà del disponente qualora quest'ultimo, per via delle proprie condizioni di salute, non sia più in grado autonomamente di esprimere le proprie intenzioni. Inoltre, il fiduciario, ha il compito di rappresentare il disponente nelle relazioni con il medico e, tale nomina, deve essere seguita da accettazione. I requisiti necessari per ricoprire l'incarico di fiduciario sono i medesimi richiesti al fine di poter redigere le disposizioni, vale a dire la maggiore età e la capacità di intendere e di volere. Tuttavia, la nomina a fiduciario, può essere revocata in ogni momento dal disponente stesso.

Accanto ai soggetti sopra menzionati si colloca la figura del medico, il quale è tenuto al rispetto delle volontà del disponente. Infine, un'ultima figura che viene coinvolta è il soggetto che è tenuto a ricevere le disposizioni. Sotto questo punto di vista il legislatore, alla luce di quanto sancito dal comma 6, art. 4, dispone che, le dette disposizioni, possono essere ricevute dal notaio, in virtù della sua qualifica di pubblico ufficiale, o possono essere consegnate, personalmente, dal disponente, all'ufficio dello stato civile del comune di residenza oppure presso le strutture sanitarie.

Orbene, la forma che le disposizioni anticipate di trattamento devono necessariamente assumere, come imposto dalla norma, può essere tanto quella dell'atto pubblico, ossia rogate dinnanzi ad un notaio, ovvero di scrittura privata autenticata nelle sottoscrizioni e, infine, di semplice scrittura privata, anche attraverso l'utilizzo di videoregistrazioni o puntatori laser.

Sebbene la legge, come testé riportato, consente di redigere testamento biologico senza l'intervento del notaio, si rende opportuno chiarire come, l'ausilio del notaio stesso, permette, in primo luogo, di evitare di scegliere moduli standard e/o prestampati i quali rischierebbero di essere travolti in sede giudiziaria e, in secondo luogo, di rispettare il principio di adeguamento nonché la legge garantendo una maggior tutela per il disponente e al contempo anche per il medico. Nondimeno, depositando le DAT presso l'ufficio dello stato civile o presso la struttura sanitaria, nessuno, non essendovi il coinvolgimento del notaio, potrebbe garantire l'effettivo rispetto della legge.

Come noto, con le medesime forme, le disposizioni possono essere rinnovate, modificate o revocate in ogni momento e, in casi in cui ragioni di emergenza e urgenza dovessero impedire di procedere alla revoca con le modalità sopra menzionate, le disposizioni medesime possono essere revocate con dichiarazione verbale raccolta o videoregistrata da un medico, con l'assistenza di due testimoni. Del resto pare doveroso precisare che la durata delle DAT è illimitata, se non viene posto dal disponente un termine entro il quale il testamento abbia efficacia.

Il legislatore, nel disciplinare le Disposizioni Anticipate di Trattamento, con l'approvazione della legge n. 219 del 2017, ha previsto che, alla luce di quanto disposto ex art. 3, per ciò che concerne, le categorie di individui deboli, vale a dire minori e incapaci, siano valorizzati le capacità di comprensione e di decisione dei soggetti in parola. Segnatamente, il consenso informato al trattamento sanitario del minore deve essere espresso o rifiutato dai soggetti che esercitano la potestà genitoriale dello stesso, rispettando la volontà e la dignità dell'interessato. Mentre, il consenso informato della persona interdetta deve essere espresso o rifiutato del tutore di questo, per contro, è la medesima persona inabilitata ad esprimersi in ordine al consenso informato.

Altro aspetto rilevante della norma in analisi è il consenso informato che deve essere rilasciato dal soggetto. Ai sensi dell'art. 1, infatti, è necessario che il paziente sottoscriva il proprio consenso che, come detto, dovendo essere informato, è da intendersi quale espressione della consapevole adesione al trattamento sanitario proposto dal medico e, dunque, quale presupposto per la legittimità dell'attività medica. Il consenso libero, adeguato ed informato deve essere preceduto da un'adeguata informativa con specifico riferimento alle caratteristiche, ai rischi e alle finalità dell'intervento, utilizzando un linguaggio comprensibile dal paziente.

In quest'ottica, alla figura del medico viene dedicata ampia parte della normativa, visto la preminenza del suo ruolo. In particolare, ai sensi dell'art. 2, il medico deve adoperarsi affinché vengano alleviate le sofferenze, anche in caso di rifiuto o revoca del consenso al trattamento. Va anche avvertito che, lo stesso medico, nei casi di prognosi infausta a breve termine o di imminenza di morte, deve astenersi da ogni ostinazione irragionevole nella somministrazione delle cure e dal ricorso a trattamenti inutili e sproporzionati, tutto ciò al fine di garantire un certo grado di dignità, del paziente, anche e soprattutto nella fase finale della vita.

A ciò va aggiunto che, l'art. 5, stabilisce che tra il paziente ed il medico deve ricorrere la pianificazione condivisa delle cure così da configurarsi una vera e propria relazione di cura nonché di fiducia tra gli stessi.

In capo al medico, peraltro, viene a delinearsi un obbligo che comporta il necessario rispetto delle volontà del disponente. Conseguentemente, ponendo l'attenzione tanto sull'art. 4, comma 5, quanto sull'art. 1, comma 6, emerge la circostanza che il medico è obbligato a rispettare le Disposizioni Anticipate di Trattamento e, quindi, a conformarsi ad esse, fatta eccezione nel caso in cui dovessero ricorrere determinate circostanze, ossia qualora le DAT risultino palesemente irrazionali o incongrue, le DAT non risultino corrispondenti alle condizioni del paziente e, infine, se tra il tempo in cui furono redatte le DAT e il momento della loro attuazione, siano intervenute terapie non prevedibili al momento della redazione, capaci di offrire concrete possibilità di miglioramento delle condizioni di vita. Inoltre, il paziente non può esigere trattamenti contrari a norme di legge, alla deontologia medico-professionale o alle buone pratiche clinico-assistenziali. Cosicché si configura la totale esenzione di responsabilità, in capo al medico, se lo stesso si attiene alle volontà del paziente dando attuazione a quanto dallo stesso disposto all'interno del testamento biologico.

La legge n. 219 del 2017, oltre che disciplinare, pro futuro, il delicato tema del testamento biologico, assolve anche la funzione di norma retroattiva. Ed invero, l'art. 6, prevede che ai documenti atti ad esprimere le volontà del disponente in merito ai trattamenti sanitari, prima della data di entrata in vigore della norma in analisi, si applicano le disposizioni della medesima legge, a condizione che gli stessi siano conformi ai dettami di legge ivi riportati e purché siano stati depositati presso il comune di residenza o presso un notaio.

Il comma 6, dell'art. 4, per ciò che riguarda gli aspetti fiscali, stabilisce che, il testamento biologico, è esente dall'obbligo di registrazione, dall'imposta di bollo e da qualsiasi altro tributo, imposta, diritto e tassa.

In definitiva, gli effetti positivi dell'approvazione della legge che disciplina le Disposizioni Anticipate di Trattamento si propagano in favore del disponente -consentendogli di avere la certezza che le proprie volontà trovino attuazione-, dei familiari del disponente -sollevandoli dall'angoscia di dover decidere su questioni così delicate, in luogo del disponente, limitando gli scrupoli di coscienza- ed, infine, del medico -il quale, rispettando le DAT, sarà libero da responsabilità, anche di natura giudiziaria.

ACCADE IN CITTÀ

L'I.I.S. "Alessandrini" a lezione di cambiamenti climatici Presentazione libro "Clima, basta catastrofismi"

di Giuseppe Troiano e Stefano Freddi

Il 23 gennaio 2019 una ventina di alunni delle classi 1 B Turismo, 2 B Turismo, 2 A Turismo e 3 A Turismo dell'I.I.S. "E. Alessandrini" di Montesilvano insieme ai docenti accompagnatori Freddi Stefano e Troiano Giuseppe, si sono recati a Chieti per partecipare alla presentazione del libro "Clima, basta catastrofismi" – Riflessioni scientifiche su passato e futuro, svoltasi presso l'Auditorium del Rettorato dell'Università degli Studi dell'Adriatico "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara.

Erano presenti gli autori del libro **Franco Battaglia**, professore di Chimica Fisica all'Università degli Studi di Modena, **Uberto Crescenti**, professore emerito di Geologia Applicata già Rettore dell'Università degli Studi di Chieti-Pescara, **Enrico Miccadei**, professore di Geografia Fisica e Geomorfologia all'Università degli Studi di Chieti-Pescara, **Nicola Scafetta**, professore di Meteorologia, Climatologia e Oceanografia all'Università degli Studi di Napoli, **Luigi Mariani**, professore di Storia dell'Agricoltura all'Università degli Studi di Milano e già presidente dell'Associazione Italiana di Agrometeorologia, **Mario Giaccio**, professore di Tecnologia e Innovazione all'Università degli Studi di Chieti-Pescara.

Dopo un breve saluto da parte del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Chieti-Pescara prof. Sergio Caputi e dal prof. Marcello Buccolini, Direttore del Dipartimento Ingegneria e Geologia, ha preso la parola, in qualità di moderatore, **Alberto Prestininzi**, professore di Rischi Geologici all'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma che ha dato inizio ai lavori.

Durante l'esposizione dei lavori da parte dei docenti sono emerse tantissime curiosità quali ad esempio che circa 20 mila anni fa il Po sfociava tra S.Benedetto del Tronto e Pescara, che Chieti e Pescara erano sott'acqua a 20 chilometri di distanza dalla terra ferma e che le isole Tremiti erano delle colline! Questo per indicare che dalla modifica dei paesaggi nel corso dei millenni, si comprende anche quanto la storia del nostro pianeta, che va vista in un contesto molto più ampio di qualche secolo, sia caratterizzata da periodi più o meno caldi. Si chiamano periodi olocenici, secondo le statistiche, durano 12 mila anni, c'è il grande periodo olocenico nell'Impero Romano e quello del Medioevo, in contrasto con la piccola era glaciale del 1600. Come a dire che è la Natura a determinare i cambiamenti climatici e non l'uomo. Il prof. Miccadei spiega che in base a studi portati avanti da anni non c'è alcun pericolo di surriscaldamento rispetto ad aumenti fisiologici delle temperature che avvengono in periodi ciclici. La tesi è supportata dalle relazioni del noto geologo ed ex rettore Uberto Crescenti, da altri luminari, e dal noto professore di Meteorologia dell'Università di Napoli Nicola Scafetta che, sulla base di studi statistici, ha sottolineato l'assoluta inaffidabilità dei modelli matematici i quali, in passato, hanno prospettato uno scenario assolutamente smentito dai fatti e che i cambiamenti climatici ci sono sempre stati e continueranno ad esserci.

Al termine delle relazioni si è aperto un dibattito e sono intervenute anche due nostre alunne: Giulia Di Giacomo Capacchione della classe 2 B Turismo ha fatto una riflessione dicendo che ogni persona dovrebbe dare un piccolo contributo per sensibilizzare tutti i cittadini ad affrontare il problema dei cambiamenti climatici; Islam Lahboub della classe 2 A Turismo ha criticato il fatto che nonostante siano stati fatti tanti studi sui cambiamenti climatici, questi non sono mai stati resi pubblici alla popolazione.

Media e dintorni

Arrostiland ci riguarda

di Pierluigi Lido

"E mi volevi fuori dall'Italia, con me partiva tutta la famiglia, ma non credevi diventassi Sayan: Superstar, in guerriglia,".

Questo stralcio di canzone ho avuto modo di ascoltarlo in un vicolo di Villa Celiera, il giorno di Pasquetta, il 22 aprile del 2019 ad Arrostiland. Il gruppo dei **Ken La Fen** (da Farindola) è andato a sorpresa nel paese e da un vicolo ha attratto circa 100 giovani che li conoscevano già su Youtube (no come me che sono vecchio) e cantavano a squarcia gola la loro "Ti Ricordi" (Linkare per credere https://www.facebook.com/37578939543/posts/10157054040044544/).

Senza promo, senza essere annunciati, senza dirlo agli organizzatori ed improvvisando arte pura nel bel mezzo di una festa nata dal basso a Roccascalegna un giorno di Luglio del 2016, tre anni prima.

Di Arrostiland parlai sul Sorpasso dai tempi di Crecchio, era il Novembre del 2016 e faceva freddo ed #iocero anche se non mi è mai piaciuta *Da zero a Cento di Baby K.*

Questo stralcio di canzone mi riguarda, ci riguarda. Riguarda noi che veniamo da *"in mezzo alla strada"* (io vengo da dietro il ponte di Via Verrotti dove negli anni '90 la gente si bucava davvero e ci moriva sul serio).

Noi o gli amici nostri che venivano dal paese, *"dalla provincia con il nulla intorno"* come scriveva Fibra che ci siamo mischiati in mille avventure non sempre controllate dalla famiglia.

Questo pezzo ci riguarda poichè è pura resilienza local, ed I **Ken La Fen** sono capitati ad Arrostiland nel mezzo di una scintilla di bellezza, come una benedizione. A noi che siamo andati a studiare fuori, a noi che abbiamo fatto i lavori peggiori, a noi che ogni giorno resistiamo nelle difficoltà in Abruzzo. A noi che ce la facciamo e che ce la faremo, a noi che siamo tornati per sovvertire la sorte.

Ad Arrostiland non c'è mai stato spazio per i radical chic e per i neofascisti, per la destra o la sinistra. C'è spazio solo per il divertimento puro dell'Abruzzo più bello, quello della gioventù più scanzonata e sincera che è felice accanto ad un bicchiere di birra, di vino ed ad un arrosticino accompagnato da bella musica.

E' la festa del popolo, la festa della gente, la festa di Alice (20 anni) che da Milano ha portato 180 ragazzi a Villa Celiera per vedere da vicino che cosa si è stati capaci di mettere in piedi da una fanpage che nasceva per caso qualche anno prima online dalla voglia di divertirsi di Fausto Di Nella e Maura Amoroso.

La festa della ragazza di Roma che mi ha dato uno strappo perchè mi stavo facendo a piedi 3 km di salita con uno zaino pesante al collo, senza nemmeno conoscermi.

Di strada ne ha fatta Arrostiland ed io torno a ripeterlo più forte di prima: Abbruzzo di Morris è la prova tecnica di futuro più interessante in Italia, visitatela. Morris "se l'hanvindat" e non è la copia di mille riassunti.

Di strada ne ha fatta e ne farà ed io per Morris – o la famiglia Morris – facciano loro- ci sono e ci sarò sempre.

La chiudo come ho iniziato, coi **Ken La Fen**:

"Non mi metto più la maglia: Indicar, in battaglia, Eurostar".

Link del pezzo
https://www.youtube.com/watch?v=-Q3w4_BzLIE&list=RD-Q3w4_BzLIE&start_radio=1

IL SORPASSO
Lo trovi qui

Tutte le edicole di Montesilvano
Galleria Porto Allegro
Sapore di mare Via Vestina
Conad Forum Via Verrotti
Centro sportivo Spazio Libero Via S. Francesco
La Cremeria Viale Europa
Bar Oasi via Verrotti/Corso Umberto
Conad Ardente 2 Via Muzii
Siva Via Egitto
Museo del treno staz. FFSS
Liceo Scientifico Corradino D'Ascanio Via Polacchi
Farmacia Cantò Viale Europa
Dovim Corso Umberto
Panificio Mondial Via Vestina
Istituto Istruzione Secondaria Alessandrini - Via D'Agnese
Dam carburanti Via Cervino 1bis
Pasticceria Roma Via Verrotti
Farmacia Vestina Via Vestina
Gelateria Chicco d'Oro Via Lazio
Farmacia dr. Massimo Gangemi Piazza Calabresi M. Colle
Bar Daniel's piazza Armando Diaz

Supplemento al n° 4 del 2019 de **LACERBA**
Aut.Tribunale di Pescara del 10/07/1996
Registro stampa anno 1996 n°21
Direttore responsabile: **Berardo Lupacchini**
Editore: **Gianluca Buccella (Associazione culturale Prospettiva Futura)**
IL SORPASSO
Diretto da : ***Mauro De Flaviis***
Redazione: **Gennaro Passerini, Michela Passerini, Emilio Pirraglia, Antonio Sciarretta, Johnny Felice, Domenico Forcella, Pasquale Criniti, Gianluca De Santis, Marco Tabellione, Raffaele Simoncini, Paolo Vesi, Vittorio Gervasi, Gianfranco Costantini, Camillo Chiarieri, Davide Pietrangelo, Daniela Del Giudice, Pasquale Sofi, Fabio Camplone, Alessandro Rinnaudo, Matteo Colleluori, Pierluigi Lido, Simone Gallo, Davide Canonico, Lalla Cappuccilli, Maria Letizia Santomo, Andrea Giammaruco, Simona Speziale, Franco Viteleia, Germana Di Rino, Gabriella Toritto, Elio Fragassi, Nicola Palmieri, Alessio Basilico, Dario Antonacci, Gresia Bianchi, Adele Recubini, Tonino Bosica**

Vignette a cura di **Freccia;**
Foto ed immagini a cura di **Aldo e Francesco Santullo**
Stampa : **SIVA - Via Egitto 26 - Montesilvano**

La natura va osservata e poi rispettata

IL TRASPORTO LITORANEO

di Franco Viteleia

Siamo al decimo appuntamento delle considerazioni su come funziona il sistema mare-spiaggia e su come l'uomo può intervenire per modificarne a suo beneficio i movimenti.

Ma da dove viene la sabbia che costituisce le spiagge?

Solo in pochi casi e in piccole spiaggette ai piedi delle falesie la sabbia è il prodotto dell'erosione della scogliera. Nella maggior parte dei casi la sabbia si è formata assai più lontano.

Sui versanti delle montagne e delle colline si distaccano, per effetto degli eventi meteorici e vengono rimosse enormi quantità di detriti che i fiumi trasportano al mare.

Questi materiali, rimaneggiati dalla corrente del fiume, vengono scaricati da questo alla sua foce.

È qui che le onde del mare li prendono in carico e li trasportano per decine e anche centinaia di chilometri.

Gran parte di questo materiale viene disperso verso il largo dove lentamente decanta formando sottili livelli argillosi e limosi.

La frazione più grossolana si deposita al contrario presso la foce dove viene presa in carico dalle correnti costiere.

Questo movimento avviene prevalentemente nella zona dei frangenti, dove l'energia è maggiore, ma un piccolo movimento è possibile osservarlo anche stando a riva: se l'onda arriva con un po' di inclinazione si vede l'acqua risalire oltre il limite di battigia trasportando dei granelli di sabbia che si muovono secondo una componente parallela alla riva.

Quando l'onda ridiscende li lascia in carico alla successiva.

Questo movimento definito trasporto solido longitudinale, determina il ripascimento naturale delle spiagge, cioè lo spostamento e la ridistribuzione dei detriti trasportati dai fiumi.

Il ripascimento naturale compensa la perdita della sabbia che viene dispersa negli alti fondali della componente trasversale delle onde o dal vento.

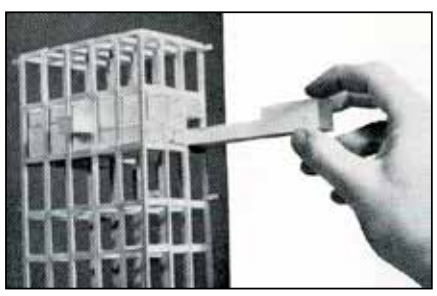
Il movimento trasversale determina quindi il modellamento della spiaggia (profilo di equilibrio) e la distribuzione granulometrica della sabbia lungo la spiaggia sommersa e la spiaggia emersa; il movimento longitudinale invece determina lo spostamento delle sabbie lungo la linea litoranea.

Ripensare l'urbanistica per una città bene comune

di Elio Fragassi http://www.webalice.it/elio-fragassi/

"La città è uno strumento di lavoro.
Le città di oggi non assolvono più comunemente questa funzione. Sono inefficienti: logorano il fisico, mortificano lo spirito.
Il disordine che sempre vi regna è indisponente: lo stato di decadenza in cui si trovano ferisce il nostro amor proprio e urta la nostra dignità.
Le città non sono più degne del loro tempo: non sono più degne di noi." (1)

Il tempo delle grandi concentrazioni urbane generate dai flussi migratori verso le aree industriali e i centri limitrofi per la residenza è, ormai, un lontano ricordo. Allo stesso modo sono, ormai, parte della storia urbanistica la realizzazione di grandi progetti di architettura come risposta alla crescente necessità di alloggi. Alcune esperienze di grandi complessi insediativi, come fossero piccole città, sono, ormai, superate come ad esempio il complesso "Le Vele" di Scampia o il "lungo serpentone" di Corviale di Roma come anche il Forte Quezzi di Genova noto come "Biscione" per la sua forma lunga e sinuosa. Allo stesso modo sono superate anche le esperienze teoriche dell'architettura moderna come ad esempio il progetto per Algeri o il complesso Chandigarh ipotizzati da Le Corbusier o come le unità d'abitazione che si ispiravano alla macchina (2) ed alla componentistica del processo industriale nel pensare la residenza e, quindi, l'architettura come una "machine à habiter" (3).

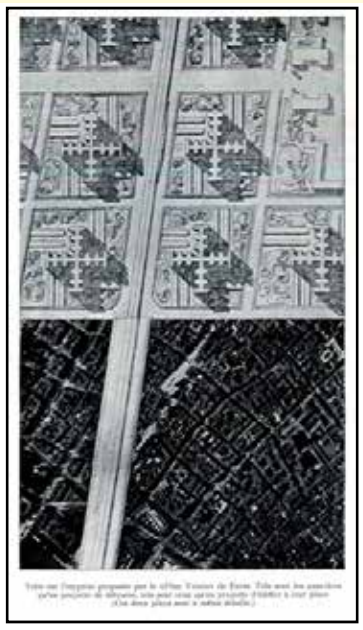


(2)

La macchina da abitare

(3)

Anche Montesilvano ha vissuto questa esperienza dei grandi complessi per motivi legati all' "industria del turismo" conseguente al miracolo economico che si verificò in Italia negli anni '50 e '60 del secolo scorso. Il boom turistico verificatosi in quegli anni portò l'amministrazione del tempo alla individuazione di un'area (completamente isolata dal resto della città) destinata alla realizzazione dell'accoglienza turistica attraverso la realizzazione di grandi alberghi di cui il primo fu il "Promenade" che con la semplicità delle linee architettoniche conferiva importanza a tutto il luogo. Nel resto del territorio si realizzò l'edificazione di grandi complessi finalizzati all'uso esclusivo di "case vacanze" in prossimità della spiaggia o immediatamente a ridosso del Viale della Riviera o della fascia della pineta mentre all'interno del territorio si sviluppava una urbanizzazione formata da residenze costituite da case singole (città dormitorio completamente staccata dall'area degli alberghi) con uno sviluppo di 2 o massimo 3 piani fuori terra, su piccoli lotti di terreno sfruttando al massimo il suolo disponibile in assenza di un piano di sviluppo che prevedesse una idonea rete stradale, infrastrutture sociali e tutto quanto necessario per dare forma ad una città "a misura d'uomo", ciò che oggi, purtroppo, non è, come invece molti pensano che sia.



(4)

Ora al danno, non si può aggiungere altro danno pensando ad un processo di sostituzione del costruito abbattendo un insieme di piccoli fabbricati per edificarne uno grande che, magari, sviluppandosi in altezza liberi del suolo recuperandolo al verde a spazi di uso collettivo e magari a grandi arterie di comunicazione.

Questa teoria urbanistica relativa ad operazioni di sostituzione edilizia dell'esistente mediante demolizioni e ricostruzioni come si ipotizzava nel "Plan Voisin" (4) di Parigi del 1925 è stata, ormai, abbondantemente superata a favore di un concetto di conservazione del patrimonio edilizio come contenitore non solo fisico dei residenti ma anche delle singole storie di vita oltre che come segno della storia dell'evoluzione sociale di una collettività

Il processo di urbanizzazione realizzato mediante la costruzione di grandi complessi edilizi ha iniziato a dimostrare, già negli anni settanta del XX secolo, i suoi limiti di tipo sociale, psicologico, ambientale economico e politico, con spazi alienanti che l'uomo vive sentendoli lontani dalla sua natura, quale soluzione utopistica che cercava di dare risposta ai consistenti processi di crescita urbana.

Invece più che ad un processo di sostituzione è necessario pensare a programmi urbani (anche di piccole dimensioni) che qualifichino il presente costruito con una continua ricucitura tra le diverse aree che costituiscono parti del luogo urbano in cui il residente trovi il suo habitat naturale di "animale sociale" perché l'architettura, e l'arte in generale, possa generare "gioia di vivere" come sostiene Alberto Angela nel nuovo programma "Le Meraviglie".

Si pensi ai materani che spostati, a forza, dai loro "sassi" e dalle loro storie furono portati a vivere nel villaggio "La Martella", in case nuove con tutti i servizi ed una struttura urbana che cercò di ricostruire, anche, "l'unità di vicinato", come segno distintivo della vita sociale degli abitanti, presente nei "sassi". Non riuscendo a radicare in questa nuova realtà i materani stanno tornando ad abitare, dopo averli ripuliti e adattati alle nuove esigenze, nei vari "sassi" che da "vergogna della Nazione" sono diventati orgoglio della Nazione e dichiarati, nel 1993, Patrimonio Mondiale UNESCO e la città stessa è stata nominata Capitale Europea della cultura per l'anno 2019. Ciò evidenzia che non è necessario abbattere e ricostruire per dare dignità ad un insediamento umano rendendolo effettivamente a "misura di animale sociale" quale è l'uomo, come scriveva Aristotele già nel IV secolo A.C. nel suo testo "Politica", perché tende ad aggregarsi onde soddisfare le proprie necessità.

Che per Montesilvano ci sia bisogno di un nuovo Piano Regolatore è fuor di dubbio allo stesso modo di come è fuor di dubbio che esso possa essere il risultato di una rivisitazione di quello attuale se la sua applicazione ci ha restituito una città piena di problemi tale che non riesce ad esprimere una precisa fisionomia, pertanto è assolutamente necessario ripensare tutto il processo di pianificazione urbana considerando anche quanto accade nelle realtà confinanti perché nell'era della globalizzazione una comunità non può essere un'isola.

1) Le Corbusier – Urbanistica – Il Saggiatore – Verona 1967 – Traduzione di Annamaria Beltrami Raini
2) Le Corbusier – Oeuvre complète 1957-1965 – Les Editions d'Architecture Zurich – edizione 1966 – pag. 210
3) Le Corbusier – Oeuvre complète 1946-1952 – Les Editions d'Architecture Zurich – edizione 1970 – pag. 186
4) Le Corbusier – Oeuvre complète 1910-1929 – Les Editions d'Architecture Zurich – edizione 1967 – pag. 110

DOVIM S.a.s.
Corso Umberto, 219/C
65016 MONTESILVANO PE
Tel. 085.4454496
Fax 085.4456566

Visitiamo il nostro Abruzzo, appunti di viaggio - (Seconda parte)

di Antonio Lafera

Il progetto della chiesa di San Tommaso, come accennato nella precedente puntata, prevedeva un portico, un pulpito, pilastri compositi all'interno e numerose decorazioni scultoree eseguite da grandi maestri scalpellini. Nel 1219 la costruzione era già terminata e il progetto iniziale era stato notevolmente semplificato, per motivi sconosciuti, probabilmente economici. Il portico non fu più costruito ma i pilastri che avrebbero dovuto sorreggerlo sono ancora oggi visibili, inglobati nella facciata.

È opportuno dare ora al visitatore che, fermata la macchina sul prato adiacente al lato destro vicino ai ruderi dell'antico monastero, osserva con interesse il monumento dal colore caldo della pietra della Majella, un minimo di informazione sulla tecnica di esecuzione della chiesa. Lo stile è romanico religioso, chiamato anche benedettino e si riscontra in tutta Europa dall'XI al XIV secolo. In esso le strutture murarie sono imponenti; la facciata è divisa in tre sezioni con quella centrale più alta in un rapporto codificato da regole auree e gli archi sono a tutto sesto. Lungo i bordi del tetto sono sempre presenti archetti pensili eleganti e raffinati. Al centro della facciata, in alto è presente il rosone, qui a 10 raggi. Come osserviamo nella figura successiva, Iscrivendo le sezioni in rettangoli con la base uguale a quelle delle sezioni e l'altezza uguale al colmo del tetto, le misure tra larghezza e altezza sono rigorosamente 1: 1.8. Ognuno può osservare i vari rapporti fra le parti della facciata. All'interno, vedremo, non ci sono più le colonne ma pilastri a base quadrata.

Per il visitatore più interessato accenniamo adesso alle regole di costruzione degli antichi maestri. Oggi un architetto ha a disposizione, oltre alla sua cultura, programmi informatici specifici dai quali desumere misure e quant'altro.

Anche i costruttori antichi avevano a disposizione un programma: il SATOR o quadrato magico o polindromo sacro

che nascondeva infinite tecniche costruttrici. Nel quadrato, che nella forma latina criptica si legge in tutte le direzioni, sostituendo alle lettere dei punti, si possono tracciare segmenti che li uniscono in tutte le direzioni. In esso si possono inscrivere innumerevoli figure geometriche, tenendo conto di angoli specifici. Inoltre il sapiente uso di esso, rigorosamente tenuto segreto, poteva dare tutte le misure affinché i manufatti raggiungessero una eleganza formale notevole oltre ad una eccezionale

stabilità. In ogni caso tutte le misure finivano per rispettare il rapporto aureo. Il SATOR era conosciuto solo dai maestri costruttori che lo tenevano gelosamente nascosto. Esso è servito a costruire chiese e castelli in tutta Europa. Era uno strumento così importante che è stato usato perfino in pittura da Leonardo Da Vinci per strutturare le misure dell'Ultima Cena. Il Sator, nella sua strutturazione geometrica, era conosciuto fin dai costruttori egizi. Per chi volesse approfondire l'argomento consiglio "Architettura sacra medievale" di Maria Grazia Lopardi.

Torniamo alla facciata che ora osserviamo appoggiati alla ringhiera che le è di fronte; ci rilassa il leggero stormire delle foglie degli alberi e il verde che ci circonda, mentre il sole continua a trarre bagliori caldi e luminosi dalle pietre. Essa è divisa in tre parti con tre porte; ciò che la caratterizza è lo splendido frontone sulla porta centrale. Esso rappresenta il Cristo con i dodici apostoli, ognuno dei quali con i propri simboli, ad esempio san Pietro con le chiavi. Probabilmente l'artista è lo stesso che ha realizzato il capitello a sinistra della porta centrale di San Clemente a Casauria, lo stile è identico. Del resto Leonate, l'abate a cui abbiamo accennato nella precedente puntata, oltre che partecipare alla decisione di costruire la chiesa di San Tommaso Becket, aveva prestato molte maestranze che in quel periodo stavano lavorando a San Clemente. Il frontone è più importante rispetto alla facciata, questo ci fa capire che la costruzione fu ridimensionata quando il frontone stesso era stato già realizzato. Il Cristo regge un libro su cui è scritto "Diligite iustitiam", quindi rappresenta probabilmente un collegio giudicante davanti al quale ognuno di noi si troverà a rispondere di come ha usato la vita che Dio ci ha dato.

I quattro pilastri che nel progetto originario avrebbero dovuto sostenere il portico, mai realizzato, ora sono inglobati nella facciata. Sui capitelli spiccano figure mostruose antropomorfe, "i green man": uomini dalle cui fauci escono rami vegetali. Queste figure sono presenti in quel periodo in tutta le chiese d' Europa, ad esempio in Scozia c'è la cattedrale di Rossylinn che ne contiene circa 200. Le chiese romaniche benedettine, comunque, ne hanno sempre innumerevoli rappresentazioni. Essi simbolizzano l'intima connessione fra l'uomo e la natura e l'eterno rinnovamento della vita che Dio offre ai suoi figli . Ai lati dei tre ingressi, numerosi tralci vegetali impreziosiscono la pietra; sulla sinistra un tralcio sinuoso che ad ogni voluta produce foglie e fiori, sulla destra due tralci sinuosi che si intersecano formando spazi chiusi.

Questa diversità fra la parte destra e quella sinistra è sempre presente nelle chiese benedettine medievali, i motivi non sono universalmente chiari. Gli stipiti, così ben scolpiti, poggiano su una base di stile attico e sono sormontati da capitelli di nuovo diversi fra la parte sinistra e quella destra. Oggi, nel portale centrale, sono presenti due colonnine per parte che in origine dovevano essere quattro e questo si evince dalla forma dei capitelli prolungati.

L'architrave è sormontato da tre archi di scarico i quali rientrando all'interno racchiudono una lunetta che mostra i contorni di un affresco mai realizzato.

I portali laterali sono più semplici, gli architravi mostrano tralci vegetali uscenti dalle fauci di draghi e sono finemente lavorati.

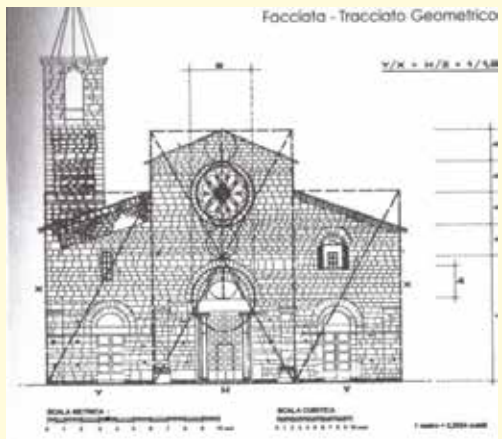
La figura religiosa a sinistra del portale centrale, è il vescovo Berardo, primo abate nel 1219; una iscrizione sul portale stesso di sinistra ne cita il nome e il suo impegno per la costruzione. Guardando in alto osserviamo due finestre che

sicuramente non sono contemporanee: quella di sinistra è in stile originario, mentre quella di destra, realizzata con preziosismi in una delle successive ricostruzioni, richiama lo stile del portale.

Sulla facciata, come nell'interno, scorgiamo numerosi "fiori della vita", stelle a sei punte, presenti nelle costruzioni fin dal tempo degli egizi e realizzate con le cosiddette misure auree; essi rappresentano la perfezione del creato e sono simbolo solare, metafora della divinità.

Guardando in alto, alla destra del portale centrale ci accorgiamo di una formella che è murata capovolta ricollocata così in successive ricostruzioni (forse per nasconderla), essa rappresenta un serpente cornuto che al collo porta un "torques". Ci chiediamo incuriositi cosa significhi, vediamo di dare qualche delucidazione:

Il serpente cornuto è una figura mitologica del mondo religioso dei celti. Nel calderone di Gunterstrup, di origine celtica del I secolo a.c. è raffigurato il Kernunnos, dio della natura, che aveva in mano un serpente cornuto con al collo il torques (simbolo di iniziazione e di appartenenza). Comunque la rappresentazione del Kernunnos risulta di origine ancora più antica essendo già presente nelle incisioni rupestri della Valcamonica (IV secolo a.c.). Non deve sorprenderci tutto questo: nei millenni, oltre a sovrapposizioni e mescolamenti di popoli, ci sono sempre state



sovrapposizioni di culture.

Più in alto, sulla sinistra, notiamo l'incisione di un'aquila che, oltre ad essere un simbolo evangelico, rappresenta, nella simbologia cristiana, l'occhio di Dio che tutto vede.

La facciata poi si snellisce per la presenza di un rosone semplice e rigoroso a dieci braccia. Il rosone è un simbolo solare, rappresenta la luce di Dio ma simbolizza anche la ruota della vita che gira in eterno: ognuno di noi raccoglie il testimone degli antenati e lo passa poi a chi ci segue. Esso architettonicamente è l'ingresso principale, quasi unico, della luce nella chiesa, dando all'interno una penombra che favorisce il silenzio e il raccoglimento dei fedeli e degli occasionali visitatori che riposano seduti sulle panche odorose d'incenso. In alto, sulla destra, sotto la cornice del tetto, sono presenti gli archetti pensili, altra caratteristica del romanico benedettino che ancora meglio si osservano sul retro della parte absidale che raggiungiamo costeggiando il lato sinistro del monumento, in un breve cammino fra gli ulivi. Qui sono presenti tre monofore, di cui la centrale, con una cornice inusuale e raffinata, aveva sui lati due angeli in pietra, purtroppo da qualche anno dispersi. Questa parte sebbene ricomposta da rifacimenti, specie dopo i numerosi terremoti, a volte catastrofici come quello del 1627, ha rispettato l'assetto stilistico originario e si può vedere tutta l'eleganza formale della pietra che si fa leggera, quasi aerea.

Nella prossima puntata entreremo all'interno dove le sorprese non sono finite, anzi. Vedremo opere d'arte dalla doppia lettura: religiosa ed esoterica. Seduti per un attimo sulle panche vedremo la penombra pian piano svanire e saremo pervasi da un senso di pace.

DAM Carburanti
PUNTI VENDITA:
Montesilvano (PE)
Via Cervino, 1/bis
Tel. 085.4453028 - Fax 085.4456153
Villareia - Cepagatti (PE)
via Elsa Marante
Tel. 085.9700177

ITROFER
SERVIZI ECOLOGICI

POESIA

L'angolo della poesia

a cura di Gennaro Passerini

Dalla silloge poetica "Il tuo inno intatto" (Poema per Kaia) Ipersegno edizione 2018, vi propongo la poesia "Sotto altri cieli crescerai". La poetessa Palma Crea Cappuccilli vive con profonda emozione il suo nuovo ruolo di nonna. Una nonna, diversa dall'immaginario collettivo dedita soprattutto a raccontare favole o a preparare deliziosi dolcetti per la nipotina, nella realtà desiderosa di interagire con Kaia comunicando nel presente anche attraverso i suoi versi. Una nonna che sente il forte desiderio di riscoprire il mondo attraverso lo sguardo, colmo di stupore, che una deliziosa piccola creatura, avida di apprendere, pone su tutto ciò che la circonda; una nonna, travolta da immenso amore per la nipotina Kaia, desiderosa di farle dono tramite la silloge poetica, della sua esperienza e del suo passato perché domani, la bimba oramai adulta, possa conoscere meglio sé stessa. Il commento è affidato, ancora una volta, alla sapiente e sensibile penna del prof. Raffaele Simoncini.

SOTTO ALTRI CIELI CRESCERAI

Siamo saturi
della conoscenza di passati giorni.
Sono ormai in saldo
le ribalde reazioni
ai pungoli del dubbio
e della delusione.
Sale come dal nulla
subitaneo il tuo significato,
ad ammassicciare le nostre attese,
fa capolino
ai considerevoli moti del cuore
il tuo inno intatto.
Troverai latte e pane
aiuole verdi e tavoli nei boschi,
canzoni nuove e nuovi spazi
il verde e il blu, colori inevitabili.
Troverai l'amico, il prete, il professore,
la poesia, la lingua, l'alchimia,
cielo, terra, alberi ed il mare.
Precise o libere conoscenze inseguirai,
incredibili altezze,
eccitanti scappatelle
in mondi sconosciuti.
Ma sotto altri cieli crescerai.
Attraverserai stagioni
cercando il senso di te stessa,
amerai i mostri e la mitologia dei tuoi anni,
cullerai la mente
tra le creature che inventerai,
solo distrattamente sfiorando
i residui delle mie elegie
e le sconfitte o le vittorie
delle mie eroine.

Quale significato può assumere la consapevolezza di una persona matura (una nonna, come nel caso della poetessa), che sa, comprende e accetta una diversità esistenziale tra se stessa e la propria nipotina? Dinanzi alla ineluttabilità del tempo, si prospettano due itinerari per così dire paralleli. Per un verso, l'indicibile pienezza nel sapere che la scoperta del mondo, in tutta la miriade delle sue attraenti sfaccettature – "aiuole verdi, tavole nei boschi" e, poi, "cielo, terra, alberi e il mare" e, anche, il senso dei bisogni primari della vita, quali "il latte e il pane" – sarà la gioia della nipotina. Lei si troverà a sentir esplodere, nel suo ricco, possente immaginario, la forza dello stupore, "dei mostri", delle mitologie, delle creature – meravigliose generazioni di esseri inventati e amati! – cui si accompagnerà tutta una cornice di umanità variegata – "l'amico, il prete, il professore" – che la condurrà verso la nuova strada della socialità. Per altro verso, come ci confida la poetessa, a lei toccherà, per l'ennesima volta, prendere atto della incomparabile diversità delle esistenze tutte e, dunque, anche della sua rispetto a quella dell'amata nipotina: "sotto altri cieli crescerai". E mentre il mondo, con i suoi splendori e le sue miserie, i suoi momenti esaltanti e le sue tristezze, si "squadernerà" dinanzi alla nipote, che cercherà il "senso di se stessa", nell'attraversare le stagioni della sua unica ed irripetibile esistenza, il mondo sempre più distante e raccolto della nonna si lascerà andare alle memorie di cicatrici spirituali – "le sconfitte o le vittorie delle mie eroine" – e alla nostalgia di dubbi e delusioni, di "conoscenza di passati giorni". Ma la vita è l'emblema di una fonte inesauribile di risorse interiori: perciò, in questo senso, per la nonna, la scoperta di un inno intatto per la nipotina sarà la linfa vitale che riemerge da fonti vergini. E, per un attimo – un soffio inavvertito, come di un suono armonioso delle sirene incantatrici, nelle acque sacrali dei mari dell'Ellade – si ripeterà il miracolo della eterna possanza dell'amore.

Rubrica: Abruzzo a Tavola

Le Gustose ricette tradizionali di Gianna Nora Sersipe

Oggi vi propongo una ricetta semplice ma gustosissima. Vi parlerò di uno dei funghi più buoni e prelibati: il Cardoncello (pleurotus eringii) dal colore scuro, consistenza carnosa e soda, profumo sottile e dal sapore delicato ma inconfondibile, ben armonizza e valorizza il sapore di altre pietanze. Conosciuto fin dal medioevo fu considerato a quell'epoca persino afrodisiaco tanto da essere messo all'indice dal Santo Uffizio. Chiamato anche cardarello o ferlengo, cresce spontaneamente in habitat naturale in terreni poveri a misto prato, in regioni come la Puglia, Basilicata, Calabria, Lazio...La culla di questo fungo è nell'altopiano delle Murge appulo-lucane, dove si riscontra la maggior parte della produzione spontanea e coltivata; trova il suo habitat naturale crescendo sulla pianta ospite naturale di Eryngium campestre. Dal punto di vista dietetico il cardoncello viene anche largamente usato in diete ipocaloriche per il basso contenuto di grassi e per il ridotto apporto calorico. Recenti studi scientifici sembrano dare a questo fungo la capacità di abbassare il colesterolo e aumentare le difese immunitarie. Lo si può consumare crudo conservando così tutte le peculiarità dietetiche oppure arrosto, fritto, gratinato, trifolato ed associato a moltissime pietanze a base di pasta, riso, carne, pesce, legumi e verdure senza perdere la consistenza e le sue doti organolettiche. Importante che il consumo avvenga nelle immediatezze della raccolta e non si protragga la sua conservazione in frigo perche si perderebbero le sue preziose peculiarità. Molto importante è la modalità di pulirlo per non fare perdere a questo fungo il delicato sapore. Pulite il fungo con cura spazzolandolo delicatamente con un pennellino sopra tutto fra le lamelle per eliminare ogni residuo di terra ed impurità senza danneggiarlo. Sarebbe opportuno non lavarlo o volendolo fare svolgete l'operazione velocemente con un filo d'acqua e asciugatelo delicatamente per evitare che si privi il fungo del suo sapore e rischi di assorbire un eccesso di umidità. Ho usato in questa ricetta Il datterino giallo, una varietà di pomodoro che ben si associa al cardocello per il suo sapore dolce e per la totale assenza di acidità.

Fettuccine ai Cardoncelli in crema di Datterino giallo con aggiunta di ricotta di pecora

Fettuccine ai Cardoncelli in crema di Datterino giallo

Ingredienti per quattro persone: gr.400 fettuccine (pasta essiccata) o gr.600 di pasta fresca all'uovo - gr.500 funghi cardoncelli - gr.300 datterino giallo - gr.200 pecorino semi stagionato (quattro mesi) grattugiato - uno spicchio d'aglio - prezzemolo - gr.100 olio extravergine di oliva (EVO) - pepe nero macinato - sale - vino bianco secco.

Realizzazione:

- **Pulite i cardoncelli come sopra indicato. Lavate più volte i datterini e il prezzemolo, scamiciate lo spicchio d'aglio e dividetelo in due metà, rimuovete il germoglio se presente.**
- **In un tegame mettete a cuocere in tre cucchiai d'olio per 6/7minuti a fuoco moderato, coprendo con un coperchio, i datterini tagliati a metà, salate. Togliete il coperchio e continuate la cottura fino a quando la salsa si sarà ristretta a consistenza cremosa, riponete.**
- **Versate l'olio in un tegame e raggiunta la temperatura aggiungete l'aglio, fate dorare a modica temperatura, quindi aggiungete i funghi tagliati a listarelle e lasciate cuocere a fuoco lento. A metà cottura sfumate con del vino bianco, quindi aggiungete pizzico di sale ed una spruzzatina di prezzemolo. A fine cottura aggiungete nuovo trito di prezzemolo, pepe tritato e la salsa di datterini. Fate insaporire per 3/4 minuti.**
- **Fate cuocere le fettuccine scolandole molto al dente.**
- **In una padella mantecate le fettuccine con l'intingolo dei funghi e dei datterini aggiungendo una generosa presa di pecorino grattugiato.**
- **Impiattate e servite con nuova spolverata di pecorino. Buon appetito**

Ben si accompagna un fresco vino cerasuolo corposo.

RECENSIONE

UNA MALATTIA TUTTA ITALIANA

di Antonio De Nigro

È uscito qualche mese fa' un libro di Giancristiano Desiderio, professore, giornalista, conosciuto come uno dei più profondi conoscitori del pensiero di Benedetto Croce, la quintessenza del liberalismo italiano.
È antica la diatriba tra liberismo e liberalismo, da una parte la versione più economicistica, e dall'altra l'approccio filosofico, perché il liberalismo in quanto tale non è considerata una ideologia, ma un metodo.
Desiderio, che ho la fortuna di conosce personalmente, in questo lavoro ci parla del carattere degli italiani, ovvero ci svela la vera identità nazionale.
"*La vera religione degli italiani è l'individualismo statalista. Il cattolicesimo e il comunismo nel Novecento hanno toccato la corda più profonda e ingannatrice dell'anima italiana: l'illusione di una situazione salvifica alla quale vendere l'anima in cambio della salvezza del corpo*".
E ancora, "*gli italiani che credono sempre di essere i più furbi, si sono illusi di conservare la libertà individuale chiedendo il massimo della sicurezza sociale senza rendersi conto che l'aumento dell'incerta sicurezza comporta la statizzazione della libertà e la cessione di sovranità*".
L'Italia è un paese a sovranità limitata non perché in luogo della vecchia lira c'è l'euro, ma perché la cultura statalista ritiene che ci possa essere sovranità senza responsabilità". In sintesi, a pag. 102 "*I fedeli dell'individualismo statalista, infatti credono nello stato etico non per convinzione ma per comodità e chiedono di essere assistiti in tutto per tutta la vita: a scuola, in ospedale, in azienda. Lo stato amministratore è di volta in volta, pedagogo, medico, imprenditore, burocrate, consulente, manager, pompiere, assicuratore, desiderio. L'ideale religioso dello statalista è la completa statizzazione della vita per eliminare ogni rischio: è un ideale non solo impossibile ma anche rischioso e culturalmente totalitario perché il rischio vero è concepire una vita senza rischio*".
Come dargli torto?

GIANCRISTIANO DESIDERIO - L'INDIVIDUALISMO STATALISTA - LIBERILIBRI, PAG. 123, € 15

Destinazione Abruzzo

Castello di Roccascalegna: un borgo, una rocca, una leggenda

di Simona Speziale

Il Castello di Roccascalegna, costruito su uno sperone di roccia nel 1200, domina il borgo e la vallata del Rio Secco. La spettacolarità della sua posizione l'ha reso famoso come una delle location del film, della locandina e del trailer di "Tale of Tales" o "Il racconto dei racconti" di Matteo Garrone. Si trova in Abruzzo nella provincia di Chieti, in un punto strategico quasi inaccessibile, tanto che si racconta che in passato ci si accedesse tramite una scala a pioli da cui, secondo la tradizione popolare, deriverebbe il nome. Si compone di quattro torri e la cinta muraria che lo proteggeva in passato dagli attacchi. Nel 1500 in seguito ad una ristrutturazione furono aggiunte al corpo quadrato altre quattro torri cilindriche. Attraverso una ripida scalinata si accede all'edificio e da qui attraverso delle passerelle si possono visitare: la Torre del cuore chiamata così per un bassorilievo a forma di cuore; la Torre del carcere che porta alle segrete del castello; la Torre del forno dove si preparava il pane per tutte le famiglie che risale al periodo della dominazione normanna con i resti di una stanza adibita a cucina; la Torre di guardia che in posizione strategica offre una vista panoramica sull'Abruzzo a 360° davvero stupefacente. Molte sono le sale accessibili, dalla Sala delle Armi, dove si trova un lanciafiamme bizantino, alla Stanza degli Strumenti di tortura, dove sono stati raccolti ed esposti al pubblico gli arnesi usati nel medioevo per estorcere confessioni. Il cuore del Castello di Roccascalegna è il cortile interno. Anticamente era il luogo dei comizi e delle riunioni, mentre oggi ospita mostre, eventi culturali, concerti e viene usato anche come location per i matrimoni.
Come tutti i luoghi antichi anche Roccascalegna ha una leggenda che racconta del fantasma del barone De Corvis che reintrodusse nel 1600 lo "jus primae noctis" con l'intenzione di avere per primo ogni giovane sposa del paese, ma uno degli sposi si ribellò a questa imposizione e travestitosi da donna lo accoltellò buttandolo giù dalla torre più alta. Su una roccia del dirupo l'impronta della sua mano insanguinata rimase per secoli, nonostante si provasse a lavare il sangue, esso riaffiorava sulla roccia. Questa si distaccò dallo sperone roccioso nel 1940. Roccascalegna è un piccolo borgo tranquillo, immerso nel silenzio. Vive di artigianato e turismo. L'abitato più antico, in origine fortificato e cinto da possenti mura, sorge ai piedi del dirupo, mentre l'abitato moderno è stato edificato più a valle. Per lo stato di perfetta conservazione dei suoi edifici e strade di origine medioevale e per qualità della sua offerta ricettiva è stato incluso tra i Borghi Bandiera Arancione. Nei pressi del palazzo municipale si trova la cinquecentesca Chiesa dei Santi Cosma e Damiano. Il borgo ospita altre due antiche strutture religiose: la Chiesa di San Pietro e la Chiesa di San Pancrazio. Dal punto di vista naturalistico è una zona interessante perchè a poca distanza dai grandi Parchi Nazionali abruzzesi. Conta tante specie di flora e fauna di eccezionale rarità come il Piviere Tortolino o per la flora, l'Aquileja della Majella. L'enogastronomia locale annovera molti prodotti tipici locali: salumi, formaggi, olio, liquori e tra i piatti tipici sono da assaggiare i Cannarozzetti allo zafferano. Tanti gli eventi al borgo e alla rocca da maggio a settembre. La bellissima immagine del Castello è di Aurelio Travaglini.

INFO
https://www.italytravelweb.it/castello-di-roccascalegna/

Gennaro Finamore glottologo ed antropologo

di Pasquale Criniti

Gennaro Finamore è stato medico, glottologo ed antropologo.
Nacque a Gessopalena in provincia di Chieti l'11 agosto 1836 da Enrico, dottore in legge, e da Rachele Ricci, dei baroni di Casoli.
Intraprese gli studi nel seminario arcivescovile di Lanciano e li continuò nell'abbazia di Montecassino.
Recatosi a Napoli per studiare medicina, vi conobbe gli altri intellettuali abruzzesi che in quel periodo vivevano nella città: i fratelli Silvio e Bertrando Spaventa, il pittore Filippo Palizzi ed il poeta Pasquale De Virgilii.
Dopo il conseguimento della laurea (1865) tornò nel paese natale per esercitarvi la professione medica e qui svolse anche attività politico-amministrativa ed ebbe anche il ruolo di Sindaco negli anni 1875-76.
Durante la permanenza a Gessopalena realizzò i suoi primi scritti di argomento medico e farmacologico, nei quali esaminava gli effetti di particolari sostanze chimiche e vegetali, come i solfiti e l'ipecacuana, nella cura di varie specie di affezioni morbose.
Sempre negli stessi anni intraprese lo studio delle caratteristiche ambientali del territorio con il saggio "Delle condizioni economico-agricole di Gessopalena", che già rifletteva l'orientamento positivistico della sua cultura e con la raccolta dei "Canti popolari di Gessapalena", primo frutto dei suoi interessi per lo studio del linguaggio dialettale.
A questi si dedicò con maggiore impegno dopo essersi trasferito, nel 1880, a Lanciano, dove esistevano più attivi fermenti culturali, anche per la nascente attività editoriale di R. Carabba, presso il quale pubblicò la prima edizione del "Vocabolario dell'uso abruzzese".
L'opera rispecchiava i risultati delle indagini dialettologiche svolte nel paese natale e comprendeva appunti grammaticali e fonologici ed elementi di etimologia, fraseologia e folclore; in appendice vi era inserita una serie di "proverbi raccolti dalla viva voce del popolo" e di "canti popolari".
L'opera fu accolta favorevolmente ed ebbe una recensione positiva del filologo Francesco D'Ovidio, dei cui consigli Gennaro Finamore si era giovato.
Nella seconda edizione del "Vocabolario" apparsa nel 1893 a Città di Castello prese come base di riferimento il dialetto di Lanciano, cui raffrontò le altre parlate della regione.
Intanto aveva avviato un rapporto di amicizia e di collaborazione scientifica, testimoniato da un carteggio durato quasi un trentennio, con il grande folklorista siciliano Giuseppe Pitrè, antesignano della ricerca demologica in Italia e fondatore a Palermo dell'"Archivio delle tradizioni popolari" (1882-1907).
Nei fascicoli di questa rivista apparvero molti suoi saggi sul folclore abruzzese: "Storie popolari in versi" (1882) "Tradizioni popolari" (1883-84 e '90), "Novelle popolari" (1885-86) "Botanica popolare" (1889).
Negli stessi anni l'editore Carabba di Lanciano gli pubblicò i tre volumi delle "Tradizioni popolari abruzzesi".
Il primo volume, diviso in due parti, conteneva 112 "novelle" raccolte "dalla viva voce di donne per lo più campagnuole ed analfabete" e distinte a seconda delle località di provenienza.
Nella prefazione Finamore dichiarò di essersi limitato a trascrivere fedelmente le narrazioni come "studi del vero".
Nel secondo volume erano raccolti 665 "canti", tutti in dialetto, divisi in varie sezioni ("fanciulleschi", "d'amore", "scherzosi", "sentenziosi", "dell'altalena", "preghiere e canti religiosi").
La prospettiva multidisciplinare gli ispirò il saggio "L'Abruzzo. Note statistiche", nel quale, attraverso uno studio degli aspetti economici e sociali della vita regionale, sosteneva l'opportunità di sfruttarne le caratteristiche climatiche a fini terapeutici.
Dalla sua partecipazione alle iniziative culturali del Pitrè nacquero nell'ultimo decennio due opere "Credenze, usi e costumi abruzzesi" e "Tradizioni popolari abruzzesi", inserite rispettivamente come VII e XII volume nella collana delle "Curiosità popolari tradizionali", pubblicate a cura dello studioso siciliano a Palermo.
La prima di esse raccoglieva un'ampia serie di rilievi sul folclore regionale, ordinati per materie (meteorologia, astronomia, ciclo annuale delle festività religiose) e corredati di riferimenti sia alla connessa fraseologia dialettale, sia a studi analoghi su altre zone.
Nell'altra opera trovavano posto le consuetudini popolari relative alla casa, al "ciclo dalla culla alla bara", al "mondo fantastico", ai pregiudizi con un'ampia sezione riguardante gli usi terapeutici ed igienici.

Nel 1891 sposò la poetessa perugina Rosmunda Tomei, autrice anche di saggi critici ed opere per l'infanzia, che insegnava letteratura italiana alla Scuola Normale Fonseca-Pimentel di Napoli.
Gli interessi per l'attività educativa, che gli avevano ispirato il saggio giovanile "Della educazione fisica, intellettiva e morale" (Firenze 1864), nel quale aveva esposto le sue idee pedagogiche, informate a una visione positivistica, lo indussero a dedicarsi, dopo il 1895, all'insegnamento nel ginnasio comunale di Lanciano.
Quando nel 1901 fu istituito il liceo classico venne chiamato a coprire il ruolo di preside, che mantenne fino al 1914.
In questa scuola ebbe al suo fianco il poeta Cesare De Titta.
Proprio per la sua attività educativa scrisse un breve saggio "Dialetto e lingua. Avviamento dell'italiano nelle nostre scuole" per sostenere l'esigenza di impartire agli scolari dialettofoni un adeguato insegnamento pratico del toscano, assecondando le tendenze didattiche prevalenti allora.
Nell'ultimo trentennio della sua vita collaborò intensamente, con saggi di folclore, dialettologia e storia, a vari periodici culturali abruzzesi, nonché a riviste straniere, come Romanische Forschungen di Erlangen in Germania.
Gennaro Finamore morì a Lanciano il 9 luglio 1923.
Dopo la sua morte i due figli, Amedeo e Nino, vendettero il palazzo di Gessopalena trasferendone l'immensa biblioteca a Sant'Eusanio e successivamente fecero molte donazioni di libri alle biblioteche di Lanciano, Ortona e Chieti.
Secondo il filologo e storico della letteratura italiano Paolo Toschi, l'opera di Gennaro Finamore ed il suo metodo scientifico nello studio del dialetto ebbero il merito di dare un notevole apporto all'avvio degli studi demologici in Italia.

GRAFICA SIVA
LITOGRAFIA • SERIGRAFIA • DIGITALE
REALIZZAZIONI GRAFICHE
MODULISTICA • ETICHETTE
SHOPPERS PERSONALIZZATI
ALLESTIMENTI NEGOZI
e AUTOMEZZI • LAVORAZIONE
PLEXIGLAS e POLISTIROLO
ABBIGLIAMENTO SPORTIVO
e da LAVORO • GADGET
CARTOTECNICA
lampo@graficasiva.it
Via Egitto, 26 - 65015 MONTESILVANO (PE)
tel. 085.4685665 fax 085.4684338
www.graficasiva.it - info@graficasiva.it

Lo spazio dell'arte

MICHELE CIRCIELLO l'accertatore di tracce

di Tonino Bosica

Devo fare un salto indietro di parecchi anni per mettere a fuoco il primo incontro avuto a Bari, col maestro Circiello. Anni '80 per dare un'idea, quando "Arte Fiera" di Bologna, mostra mercato dell'arte contemporanea, veniva esportata in altre città come Bari e Roma.
Nata nel 1974 anche per volontà del gallerista Tiziano Forni, si è tenuta ogni anno. Peccato non poter dire la stessa cosa di Bari e di Roma, dove furono fatte pochissime edizioni, evidentemente non vi furono risposte adeguate. Nel nord invece le fiere dedicate all'arte si sono moltiplicate. Città come Milano, Genova, Carrara, Vicenza, Padova, Reggio Emilia, puntualmente, in date diverse, organizzano le loro fiere d'arte.
Circiello nato nel 1944 a Rocchetta S. Antonio di Foggia, ha sempre vissuto intorno e dentro l'area del Gargano. Si è formato all'Istituto d'Arte di Foggia e all'Accademia di belle Arti di Milano sotto la guida del maestro Domenico Cantatore. La sua prima mostra personale, nella città di Foggia, risale al 1970. In seguito, tante altre mostre gli sono state allestite in spazi pubblici e gallerie private, su tutto il territorio italiano. Ne cito solo due e pubbliche: quella di Palazzo dei Diamanti di Ferrara nel 1990-91 e quella nella villa palladiana di Caldogno (Vicenza).
Con mostre personali ha toccato anche Vienna (Austria), Puttlingen (Germania), Atene (Grecia), Santiago di Campostela (Spagna), Jeddah (Arabia Saudita). Ha inoltre da scultore, realizzato numerosi monumenti, tra cui il gigantesco monolite "Cristalda e Pizzomunno", che campeggia sul lungomare Europa di Vieste. Una porta in bronzo sempre a Vieste per la chiesa di S. Francesco. Un bronzo alto tre metri commissionato da Dalla è collocato sull'isola di S. Domino (Tremiti).
Definito l'accertatore di tracce, è un uomo mite e pacato. Riflessivo ma determinato, amante delle cose ben fatte. Diventa esploratore quando ricerca l'inesplorato, forse in fondo a una delle tante grotte pugliesi, millenarie, un tempo abitate, avvolte dalle tenebre e dai fantasmi del passato. Diventa archeologo quando scava e sceglie una pietra di forma pura da incidere. Diventa antropologo quando segue una traccia alla scoperta di una passata civiltà. Si scopre architetto, nella collocazione delle sue sculture monumentali aperte a più valenze. L'artista conosce alla perfezione il valore dello spazio-tempo: una scultura posta in riva al mare acquista il senso dell'infinito; in un contesto urbano, come una piazza, assume un senso evocativo. Michele è un uomo che sa ascoltare il silenzio, il respiro del tempo, le voci del passato. È tutto il suo lavoro verte proprio a rendere visibile e attuali i segni del tempo passato e delle testimonianze lasciate da popoli scomparsi. Le sue creazioni sono realizzate con tecniche inattuali manipolando terre, pigmenti naturali, pietre, silicati, tessere in pietra, di ceramica e di mosaico. L'artista porta avanti il suo progetto di recupero delle pitture rupestri da anni, per divulgarne la storia.

Ha sempre avuto la mia stima, attraverso gli anni ho sempre mantenuto con lui un contatto. Nel dargli gli auguri di buone feste a fine 2011, parlammo anche della possibilità di allestire una sua mostra presso il Museo Michetti di Francavilla al Mare. L'artista ricordava con piacere lo spazio espositivo del Museo, visitato nel 1987 in occasione della sua partecipazione al "Premio Michetti". Dopo pochi giorni l'Assessore alla Cultura, definì il periodo espositivo e mise l'evento a calendario. Nel frattempo purtroppo venne a mancare Lucio Dalla, che per Michele non rappresentava solo un committente o un collezionista, ma un amico molto caro. Poco prima della scomparsa, Dalla, da uomo di cultura si era fatto promotore di una mostra evento di Circiello nella sua Bologna. Manifestazione che poi fu rimandata, per questo Michele pensò bene di dedicare la mostra al MuMi, come omaggio al grande Lucio Dalla. Conservo di quella mostra, documentata da un volume cartonato, un gran bel ricordo. Michele Circiello entra di diritto e a pieno titolo nel panorama degli artisti italiani più apprezzati, sia dalla critica illustre che dal pubblico. Nelle opere si evidenzia la maestria e la capacità esecutiva dell'artista, si percepisce il valore semantico e intrinseco e soprattutto si percepisce l'armonia delle forme. Forme per una nuova rivelazione estetica, per un nuovo afflato cromatico.

L'opera riprodotta dal titolo "AURA" RUPESTRE, è un disco polimaterico che simboleggia il sole. Dentro questo disco Michele è riuscito a trasferirci tutta la luce, i colori della terra e del mare appena increspato, gli odori e i sapori della sua Puglia. Un'opera che mette allegria, che riscalda il cuore! Vi sono tracce incise ed altre segnate per un percorso ancora possibile. Ci sono simboli, animali e uomini stilizzati. Guerrieri che l'artista ha richiamato in vita, per porli in senso metaforico, a difesa di ogni confine, di ogni porta, pronti a fermare l'avanzata dei nuovi barbari, del degrado ambientale e morale a cui assistiamo ogni giorno.

Alessandro Iovine: "A Milano per seguire la passione di designer"

Abbiamo intervistato l'architetto e designer Alessandro Iovine originario di Montesilvano e affermato tanto da aver guadagnato delle pubblicazioni su Vanity Fair Italia, Corriere della Sera e dal free press Metro per la sua installazione *Rug-o-rama in occasione dell'ultimo Salone del Mobile di Milano.*
È sempre piacevole raccontarvi la storia di chi da Montesilvano ottiene affermazioni professionali in giro per il mondo.

di Mauro De Flaviis

D. Da quando lavora a Milano?
Lavoro a Milano da oltre dieci anni. Dopo aver lavorato in importanti studi di architettura e design, dapprima a Pescara come Kei_en di Enzo Calabrese, poi a Milano in Archea Associati e in Otto di Paola Navone, ho aperto il mio studio personale. Con Paola Navone ho lavorato tanto tempo nella realizzazione di un resort di lusso in Thailandia occupandomi della progettazione e della realizzazione deli arredi fino ai massimi dettagli.
Nel 2014 ho inaugurato il mio studio milanese, nel cuore del quartiere NoLo, dove oltre che nel lavoro di architetto d'interni realizzo pezzi di arredo a produzione limitata. La mia passione è il design e la realizzazione di pezzi unici di arredo: mi sforzo di unire alla funzionalità del design la preziosità del "fatto a mano", realizzato da artigiani dalla elevata qualità con le suggestioni e la sensibilità di un'idea artistica.

D. Mi descrive la installazione che l'ha portata all'ottenimento della pubblicazione su Vanity Fair Italia?
Tutto nasce l'anno scorso quando ho realizzato il primo prototipo di un arazzo con materiali di scarto per la mia prima esposizione al Fuorisalone intitolata "Tokitaly". Per la Milano Design Week 2019 sono partito da quel concept, evolvendolo. In collaborazione con FORO Studio, ho realizzato a mano una collezione di cinque arazzi unici, rappresentativi di cinque quartieri di Milano, con materiali di scarto pregiati. Così è nato **Rug-o-rama,** allestito nel distretto 5Vie nel cuore della città.
Abbiamo raccontato le molteplici identità di Milano, filtrandola con l'occhio di chi, attraverso il lavoro creativo, ogni giorno è impegnato ad avvicinare il tangibile all'intangibile. La sfida è stata quella di trasmettere la forza di un luogo in un prodotto d'arredamento come l'arazzo, dove la concretezza dei materiali incontra l'impalpabilità delle emozioni. Il prodotto finale ha le sue radici nel territorio, ma al tempo stesso è libero di raccontare tante storie diverse in tanti luoghi diversi. Il concept ha previsto l'utilizzo di materiali di recupero provenienti dall'industria e dall'artigianato locale del settore dell'arredo, con lo scopo di dare loro nuova vita, trasformandoli in pezzi unici d'arredo. Tali materiali sono intrecciati a mano su un supporto reticolare che conferisce una solida struttura di ancoraggio.

D. Cosa ti lega a Montesilvano?
Che dire, ho vissuto a Montesilvano fino a trent'anni, la mia vita fino a quell'età è legata indissolubilmente a Montesilvano. Ho studiato architettura a Pescara, i miei amici di infanzia, di scuola e di università e la mia famiglia vivono per la maggior parte a Montesilvano e Pescara. Nutro un notevole affetto per il territorio e per il mare e mi piace trascorrervi il tempo che posso dedicare al relax e alla famiglia, anche perché a Milano i ritmi sono piuttosto frenetici.

D. Lei è **emigrato per lavoro, cosa suggerirebbe a chi come me vive nella sua città natale?**
Guardi io ho lavorato i primi anni a Pescara e seguendo la mia passione per il design è stato normale spostarmi a Milano. In realtà è stata una non scelta perché già durante i miei studi ero stato molte volte al Salone del Design e avevo immaginato Milano potesse diventare la mia città di adozione. Ho provato a trovare la mia dimensione a Pescara, ma le opportunità per il mio campo erano davvero limitate e avrei lavorato al meglio in uno studio di architettura occupandomi di arredamento di interni e non avrei avuto le opportunità trovate qui a Milano.

Comunque sia il tuo bagaglio culturale, le tue passioni, le tue relazioni le porti anche quando ti trasferisci in un'altra città, così come ho fatto io. Probabilmente se non avessi avuto la passione per il design non sarei emigrato.

La Storia, la Modernità e il Treno
Intervista a Renzo Gallerati

di Gabriella Toritto

Tutti lo conoscono. Chi sia Renzo Gallerati lo sanno tutti: uomo politico, ancora giovanissimo è stato sindaco della città di Montesilvano.
È cultore della bella musica, della Memoria, della politica intesa come servizio e, poiché politico, attesta quotidianamente il suo impegno a servizio della comunità cui appartiene.
La città di Montesilvano riconosce a lui e alla benemerita ACAF, l'Associazione Culturale Amatori Ferrovieri, il merito del forte legame con la Comunità d'appartenenza.
Ha coltivato nel tempo una grande passione: il treno. Ci ha creduto e ha realizzato, assieme ad altri cultori ferrovieri, l'allestimento del Museo del Treno dell'Adriatico. Un altro museo è di Campo Marzio a Trieste, ricco di cimeli austroungarici, adesso chiuso per restauro e valorizzazione.
L'ACAF, a sua volta, si avvale di volontari che mantengono viva la memoria di un Paese, l'Italia, che, come altri al mondo, ha conosciuto la crescita, l'evoluzione tecnologica, economica e sociale attraverso la "*via ferrata*".
La ferrovia, suo malgrado, è stata testimone storica delle deportazioni degli anni '40 nello scorso secolo, quando carri-merci, usati come "*tradotte*", trasportavano uomini, donne, bambini nei lager della 2° Guerra mondiale. Ebbene nel Museo del Treno a Montesilvano sono conservati alcuni di quei vagoni.
Fra poco il Museo del Treno rievocherà il 90° anniversario del tracciato ferroviario Pescara-Penne (1929-2019), riprodotto in scala per la felice fruizione delle scolaresche invitate a visionarlo nel coevo bagagliaio DI-90052 del Museo.
Assieme all'ACAF, l'ex sindaco commemorerà il fatidico 25 aprile 1945, anniversario della Liberazione, giorno dalla portata storica per i valori di libertà e di democrazia di cui è portatore. Con l'esposizione di due automobili, mezzi storici di Collezioni Private "*Forze dell'Ordine*", si intenderà ricordare le febbrili, convulse, drammatiche ore del 25 aprile 1945, che accompagnarono la liberazione dell'Italia, a guerra quasi conclusa.

Importante e condiviso dalla città di Montesilvano è l'allestimento della Teca in vetro, che dovrebbe essere finanziato in sinergia con la Fondazione FS Italiane, la Fondazione Pescara-Abruzzo, una Multinazionale del Vetro, per la realizzazione del Museo-Auditorium coperto. La Teca in vetro sarà a protezione della storia del sito, delle radici della Comunità.
Quelle avviate da Renzo Gallerati e dall'ACAF sono tutte iniziative di ampio respiro per cui la città prova molta gratitudine. Esse valorizzano il territorio, lo rendono vivo, lo sottraggono all'incuria e al degrado, come ha osservato il Direttore Generale di Fondazione FS Italiane, l'Ingegnere Luigi Cantamessa. Inoltre rispondono pienamente alla Strategia Europea 2020, agli obiettivi per una politica di coesione, per lo sviluppo del trasporto sostenibile, dell'economia a bassa emissione di carbonio ai fini di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

La valorizzazione del sito ferroviario di Montesilvano, stimolata dalle scelte di Renzo Gallerati assieme ad altri partners, ed effettuata attraverso esperienze artistiche e culturali e attraverso l'incontro fra persone, ravviva il tessuto sociale, favorisce il rispetto dell'habitat e delle strutture esistenti. Ne consegue che ogni cittadino si sentirà di proteggere e rispettare il patrimonio che gli appartiene, che corrisponde al patrimonio, alla bellezza, all'igiene della città.
Altro progetto a cuore del dottor Gallerati è l'attivazione della *Navetta* storica Montesilvano-Sulmona verso la "*Transiberiana d'Italia*", che favorirà, attraverso un "*pacchetto turistico*": Mare-Monti, la scoperta del territorio, della sua storia, dell'eno-gastronomia, delle tradizioni artigianali e popolari, passando per Roccaraso, Campo di Giove fino a Pescocostanzo.

L'INTERVISTA

D. Lei, Dottor Gallerati, pensa che il progetto della *Transiberiana d'Italia* potrà partire già da quest'estate?
R.: Ci sono delle procedure da espletare, vi sono delle norme da rispettare. Abbiamo in calendario degli incontri con altri attori del progetto, in particolare con la Regione Abruzzo, nella persona dell'assessore Febbo, per il finanziamento dell'1% che le Regioni possono destinare ai progetti sui Beni Storici. I treni ci sono. Sono già stati cantierati. L'iniziativa si avvale solo in minima parte del finanziamento pubblico. Il resto si basa su sovvenzioni private. La Lombardia, il Piemonte, la Toscana, la Sicilia con il grande successo della "Ferrovia dei Templi" *hanno avviato da tempo la riscoperta in chiave turistica di spettacolari linee ferroviarie italiane e di borghi ricchi di storia e di arte.* "Binari senza tempo" *è il grande* progetto di *Fondazione FS Italiane e del suo Direttore, Ing. Cantamessa. Se per ragioni di tempo non sarà possibile inaugurare la* Navetta Mare-Monti *per l'estate, sarà certa per la stagione autunno-inverno.*

D. Come socio-cofondatore del Museo del Treno, Lei, Dottor Gallerati ha preferito la politica dei "piccoli passi" nella valorizzazione del sito storico-ferroviario di Montesilvano. Quali altri impulsi pensa di dare al Museo nel prossimo futuro?
R.: Montesilvano ha una cronica esigenza di spazi ricreativi. Abbiamo realizzato Palazzo Baldoni con la Sala Polifunzionale, la Sala Congressi, il Museo del Treno, dove si sta svolgendo l'intervista e luogo in cui sono cresciuto. Vorremmo, su progetto dell'architetto Volpe, realizzare la Teca, struttura polifunzionale, anche in previsione del teatro, dotata di impianto fotovoltaico per l'alimentazione energetica. La Teca dovrebbe essere costruita in vetro con capriate di acciaio, grazie ai contributi della Fondazione FS Italiane, della Fondazione Pescara-Abruzzo, del Comune di Montesilvano. Sarebbe edificato là dove esisteva il manufatto ligneo che l'11 ottobre del 1943 esplose assieme ai vagoni in un'incursione aerea.

D. L'opera interattiva *"Immi"* dell'artista Fabrizi, inaugurata da poco, fa pensare alla Street Art. Impreziosisce l'ingresso alla stazione e invia un messaggio di alto profilo umano e culturale che si lega al termine "*viaggio*" in tutte le sue accezioni. Lei pensa che i cittadini, in particolare i giovani, possano assieme al Museo del Treno, alla Fondazione FS Italiane, agli Enti locali, concorrere in un programma di valorizzazione dei luoghi circostanti la stazione? Penso a dei concorsi da bandire attraverso il mensile "*Il Sorpasso*" per la realizzazione di murales e/o pannelli nei sottopassi del Centro cittadino che meriterebbero anche migliore illuminazione se non delle telecamere.
R.: Certo! Possono essere realizzati pannelli, murales. Si pensi ai murales e al sottopasso di via Michelangelo a Pescara che rievocano fra l'altro la "Coppa Acerbo".

D. A Suo avviso e alla luce della Sua esperienza, che cosa bisogna fare per preservare il patrimonio storico-ferroviario e la grande memoria di cui è depositario, per evitarne l'oblio, com'è successo ad altri siti?
R.: Bisogna renderlo vivo. Vorrei in questo luogo momenti di incontro, di dibattito, di confronto fra giovani e con i giovani. Non è bello vedere la gioventù persa. Desidererei qui un luogo dove vedere maturare una consapevolezza, una coscienza civica, sociale. Auspicherei qui un luogo di incontro per realizzare una staffetta fra generazioni. Ricordo che sono cresciuto qui. All'età di quattro anni guardavo con stupore il Capostazione. Mi sembrava potentissimo. Ai miei occhi era l'uomo che consentiva l'apertura al mondo. Egli determinava quando far partire uomini, merci, bestiame. Il Capostazione, unico al mondo ad avere il berretto rosso, emanava l'aura di colui che faceva girare il cosmo, che decideva il destino di genti che si dischiudevano al viaggio! Ho discusso due tesi in Economia dei Trasporti sulla storia della Ferrovia. Per me la ferrovia è sempre stata avvolta da un alone di romanticismo. Prima del treno vi erano il cavallo, la carrozza. A Montesilvano c'era la parte alta, dove il signorotto Delfico deteneva il Comune a casa sua. Nel 1919 le automobili erano poco più di una. Le carrozze, ossia le "vetture" trainate dai cavalli, appartenevano al notabilato latifondista locale, di provenienza teramana. Con la ferrovia arriva il mezzo di trasporto che muove le masse. La modernità e la progressiva evoluzione urbana ed economica arrivano con il treno. La città moderna nasce con l'arrivo della locomotiva. La città si è evoluta con la stazione. I giovani devono, pertanto, conoscere la storia dei loro avi e forse il Museo del Treno consente loro la scoperta di un mondo a cui pur sempre appartengono, apparteniamo tutti.

D. La Fondazione FS Italiane ha avuto un ruolo determinante in ciò che è stato realizzato finora?
R.: La Fondazione FS Italiane è la vera Treccani della Ferrovia italiana. La Fondazione è il baluardo di una grande storia. Tutto ciò che oggi è del Museo del Treno, un giorno tornerà alla Fondazione.

D. Quale ruolo, secondo Lei, ha avuto l'Europa nella valorizzazione dei siti abbandonati?
R.: L'Europa si costruisce su relazioni e su corridoi. Si ricordi il discorso tenuto da Cavour a Palazzo Carignano, a Torino, allora sede del Parlamento Subalpino. Nell'estate del 1857 Camillo Benso, conte di Cavour, dovette difendere la costruzione del traforo del Frejus contro le critiche degli oppositori, dei detrattori. Questi ultimi sostenevano che il tunnel fosse un'opera speculativa a vantaggio delle parti coinvolte nella sua realizzazione. L'Europa si costruisce attraverso le relazioni, i corridoi e i flussi economici che per quei corridoi passano. Oggi Val di Susa vanta una preziosità ambientale. Dobbiamo tuttavia stare in quel corridoio di flussi. A molti piacerebbe che ne rimanessimo fuori per occupare il nostro posto e fare loro gli affari. Il tratto da Ancona a Pescara fu finito in due anni, dal 1861 al 1863, grazie all'inarrestabile lavoro di uomini di grande volontà. Nel '900 attraverso la ferrovia che collegava Londra a Bombay e che passava per Silvi, Montesilvano, Castellammare, abbiamo conosciuto la lingua inglese. Prima di allora si conoscevano solo il francese e lo spagnolo. Intorno alle primissime stazioni ferroviarie scoppiò una vivacità urbana mai vista. Arrivarono i primi opifici, le prime fabbriche, gli alberghi, i negozi. Anche i luoghi deputati all'amministrazione dei borghi iniziarono a scendere a valle, come ad esempio a Montesilvano. L'impresa poi fu eroica, dato il lavoro immane che comportò e la situazione da cui si partiva. Era il dopoguerra. C'era la ricostruzione.

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI

Ricci Assicurazioni srl
Agenzia Generale di Montesilvano
Viale Europa, 21/b
65015 Montesilvano (Pe)
Tel. 085.4492527
Fax 085.4457707

www.gruppoitas.it